

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 5
Marzo-Aprile 2020

n°
2

PIFICIUM

professione e previdenza

POLITICA

Tirocinio smart
per i periti
industriali

WELFARE

Fronteggiare
l'emergenza: prime
iniziative dell'EPPI

STORIE DI NOI

Un perito industriale al
centro dell'emergenza
Covid-19

ECONOMIA

Mercati e patrimonio:
analisi del team
finanza dell'EPPI



”

COVID 19
UNO SGUARDO
SULL'EMERGENZA

FRANCESCO GIORGINO:

“PROFESSIONE ED ETICA DELLA RESPONSABILITÀ AI TEMPI DEL CORONAVIRUS”

Blumatica e-learning pack

30h di Corsi e 30 CFP

per potenziare la tua formazione
per Ingegneri, Geometri, Architetti e Periti Agrari e Industriali

tutto a € 50,00 + IVA

Segui dove vuoi, quando vuoi, come vuoi

BIM, successioni, tabelle millesimali,
stime immobiliari, valutazione dei
rischi, GDPR, cantieri temporanei
o mobili, acustica, lavori in quota,
piani quotati, riconfinamenti

Acquista ora!

**Dettagli, termini e condizioni su
www.blumatica.it/pack20**



Abbonamento valido fino al 31 dicembre 2020

sommariO



POLITICA

Tirocinio smart per i periti industriali..... 6

FOCUS

Professione ed etica della responsabilità ai tempi del coronavirus..... 12

Professioni unite contro l'emergenza..... 17

Fronteggiare l'emergenza: l'impegno dell'EPPI 22

Coronavirus: cosa è successo sui mercati e come ha reagito il portafoglio finanziario dell'EPPI..... 28

La figura dell'RSPP in tempi di coronavirus 37

Produzione mascherine in deroga... la strada è lunga 41

LAVORO

Professionisti dell'energia..... 44

TECNICA

Prevenzione incendi: **tutte le proroghe** ai tempi del coronavirus... 52

Spinta alle **infrastrutture digitali** per rimettere in moto l'Italia.... 55

STORIE DI NOI

Covid19: storia di ordinaria professionalità..... 60



Sfoggia la rivista on line su:

www.cnpi.eu

www.eppi.it



gli editoriali

- «Ma che vuol dire la peste? È la vita, ecco tutto» (A. Camus)
- Uniti nell'emergenza, uniti per ripartire

Opificium risponde



seguici anche su



gli editoriali

«MA CHE VUOL DIRE LA PESTE? È LA VITA, ECCO TUTTO»

a quasi due mesi dalla pandemia che ci ha colpito, tutto appare ancora sospeso. Il tempo, passato in casa, in famiglia o in solitudine, secondo una quotidianità tutta da reinventare. Lo spazio, vuoto quello pubblico di strade, vicoli, parchi e negozi; saturo quello tra le mura domestiche. Nessuno e alcuna istituzione o ente era pronto a una tale emergenza. Mai vissuta o misurata prima, e forse fino ad oggi solo immaginata e raccontata da scrittori e sceneggiatori. “I flagelli, invero, sono una cosa comune, ma si crede difficilmente ai flagelli quando ti piombano sulla testa. Nel mondo ci sono state, in egual numero, pestilenze e guerre; e tuttavia pestilenze e guerre colgono gli uomini sempre impreparati”, scriveva Albert Camus ne *La Peste*, tra le letture più consigliate in questo periodo. Ciò che inizialmente sembrava una nuova strana forma influenzale, non si pensava potesse assumere i tratti di un flagello, appunto. Un flagello che nella nostra contemporaneità si è fatto globale, che ha chiuso i confini non solo tra le Nazioni, ma soprattutto tra le nostre Regioni. Un flagello che ha sconvolto e spiazzato le amministrazioni, i governi, gli imprenditori, i professionisti. Che ha limitato le libertà personali, a partire da quella di movimento, fino alle più tragiche, come quella del non poter assistere nell’ultimo tratto di vita le persone più care. Ad oggi, il quotidiano appuntamento serale con i numeri della pandemia raccontano un lento rientro dalla situazione più grave vissuta nelle prime settimane. In attesa della c.d. Fase 2, siamo certamente già tutti consapevoli che sì, anche se “andrà tutto bene”, “nulla sarà più come prima”. In questo numero, allora, non si troverà seguito ad iniziative annunciate nel precedente, come per esempio la pubblicazione dei nuovi strumenti web dell’EPPI (dall’APP al restyling del sito, vedasi **Opificium n° 1/2020** ). Una decisione dettata soprattutto da una valutazione di praticità per gli iscritti: i canali digitali, sito e area riservata, assolvono a una

funzione fondamentale nel mantenere il rapporto con gli iscritti, sia per informarli che per gestire le soluzioni e i sostegni di emanazione centrale e di iniziativa dell’EPPI. Ecco quindi che costringere gli iscritti ad impraticarsi con nuovi strumenti e piattaforme web, sarebbe stato in questo momento quantomeno improduttivo. Allo stesso modo, in questo numero non si troverà il consueto resoconto di Bilancio consultivo dell’anno precedente, ma un’analisi di dettaglio condotta dall’ufficio finanza dell’EPPI circa gli effetti sui mercati e di come si stia tutelando il patrimonio della cassa. Si troverà, inoltre, un articolo dedicato a quanto l’EPPI ha realizzato e sta per realizzare per fronteggiare questa emergenza e sostenere gli iscritti, oltre che i contributi di colleghi periti industriali che con spirito collaborativo hanno messo a disposizione della comunità dei lettori di questa rivista, opinioni, idee e competenze, per cercare di uscire a testa alta da questo flagello contemporaneo. Buona salute allora, e buona lettura!



OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Guasco

REDAZIONE

Sergio Comisso (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Antonio Daniele Barattin, Carlo
Alberto Bertelli, Salvatore Forte,
Marta Gentili, Benedetta Pinto Pacelli,
Mauro Ignazio Veneziani

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via in Arcione 71, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stamp.aopificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Service provider

FASTWEB SPA con sede in Milano

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 5 n°2

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

UNITI NELL'EMERGENZA, uniti per ripartire

la grave emergenza sanitaria, ed economica, causata dal Covid-19 ci ricorda quanto è necessario agire insieme. E' in momenti come questi, infatti, che bisogna ribadire quanto le professioni tutte siano i pilastri di Paese, grazie alle quali è possibile avviare e adottare un definitivo cambio di rotta verso un progresso che tenga conto anche della qualità della vita, del benessere e della salute delle persone e dell'ambiente. Intervenire in maniera unitaria non è solo una possibile via da seguire, probabilmente la più sensata e opportuna, ma un preciso obbligo che abbiamo assunto per la tutela dei nostri iscritti. Per questo dall'indomani dell'emergenza abbiamo avviato in maniera unitaria insieme a tutte le professioni della Rpt e del Cup un dialogo costante e continuo per far sentire al Governo la nostra voce unita e presentare un pacchetto di proposte. Proposte, non proteste. Seppure la preoccupazione per essere stati dimenticati come corpo sociale fondamentale c'è stata. Ma ora è il momento di pensare alla ripartenza. Siamo impegnati in una partita fondamentale, forse la più importante della nostra vita: ecco perché, avvalendoci di tutte le competenze multidisciplinari, abbiamo stilato un manifesto che tocca le priorità del paese proponendo per ogni area soluzioni specifiche. Un vero programma operativo con analisi, suggerimenti e sollecitazioni al Governo, tra cui il sostegno, necessario, alle attività professionali che non si sono mai fermate ma che hanno bisogno di aiuti mirati per evitare di essere spazzate via. Del resto tutelare gli interessi generali del Paese vuole dire puntare a interventi coraggiosi, tra i quali proprio attraverso il rafforzamento di un suo pilastro fondamentale rappresentato dal comparto libero-professionale. L'idea è quella di mettere in campo interventi che possano limitare l'impatto negativo sull'economia, pensando sin d'ora alla ripresa e, quindi, a cosa occorrerà fare per affrontare criticità irrisolte, come la scarsa efficienza della burocrazia e le difficoltà poste dalla nostra normativa, sempre più complessa e ipertrofica. Questa emergenza ci costringerà a cambiare passo, a porci delle domande, a ripartire da zero su tanti aspetti, per rinascere più forti di prima.

POLITICA

TIROCINIO SMART

per i periti
industriali



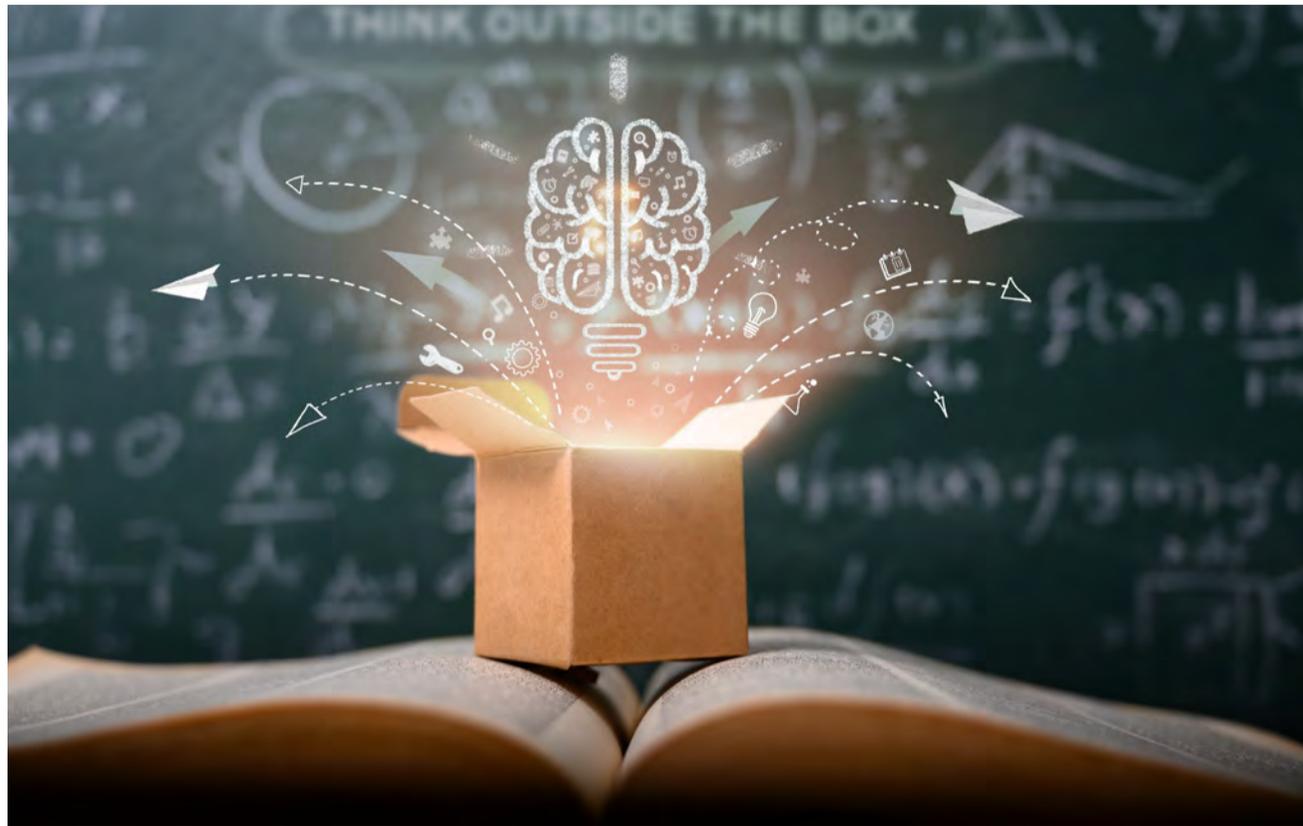
Un corso di 200 ore al posto di 6 mesi di praticantato: dal Cnpi le linee guida per organizzare la formazione alternativa che agevola l'ingresso alla professione

Il tirocinio dei periti industriali d'ora in poi si potrà svolgere anche in modalità smart. Sei mesi di quel praticantato obbligatorio secondo la legge per l'iscrizione all'ordine professionale, infatti, potranno essere sostituiti da un corso di formazione frontale o a distanza di almeno 200 ore, pari a 40 ore di lezione (ogni ora di lezione di apprendimento in tirocinio equivale a 5 ore di corso). Un modo per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, consentendo nello stesso tempo agli aspiranti alla professione di essere iscritti nel registro dei praticanti ancor prima di aver conseguito il titolo formativo.

A fissarne i principi chiave le linee guida che il Consiglio nazionale dei periti industriali ha appena predisposto per fornire un supporto a tutti quegli ordini territoriali che decideranno di organizzare i corsi. La possibilità di erogare una formazione sostitutiva di una parte dei 18 mesi di praticantato per i diplomati, e a completamento dei sei mesi di tirocinio per i laureati triennali, è offerta dalla riforma delle professioni voluta dall'ex-ministro della giustizia **Paola Severino**, che tra le modalità di svolgimento del tirocinio aveva previsto, accanto alla pratica presso un professionista, **"la frequenza con profitto, per un periodo non superiore a sei mesi, di specifici corsi di formazione professionale organizzati da ordini o collegi"**. Si tratta quindi di una forma alternativa di didattica che in questo periodo emergenziale, dove il distanziamento sociale è d'obbligo, diventa uno strumento fondamentale per proseguire senza interruzioni il periodo di tirocinio. Le nuove modalità smart del tirocinio professionale possono essere utilizzate anche dagli studenti universitari che hanno la possibilità di iniziare le attività formative pratiche e teoriche (la frequenza dei corsi appunto) anche a distanza già nell'ultimo anno delle lauree triennali, iscrivendosi al registro dei praticanti.



...proseguiamo la strada di quel principio guida che sempre ha accompagnato l'attività di questo consiglio e cioè agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo della libera professione, cercando di rendere il loro percorso più snello senza inficiare la qualità della loro formazione.



I tirocini agili troveranno inoltre riconoscimento nei piani di studio universitari in base all'accordo quadro stipulato dal Cnpi con i ministeri dell'Università e della Giustizia, ripreso dai protocolli attuativi con i singoli atenei, che attribuiscono almeno trenta crediti formativi universitari. Ancora, **il tirocinio smart è applicabile anche nelle lauree triennali ad orientamento professionalizzante** che prevedono un tirocinio curriculare di 50/60 cfu in convenzione con l'ordine e le aziende.

I corsi -per legge non inferiori ad almeno 200 ore- potranno essere organizzati dagli ordini territoriali o da enti formatori accreditati e dovranno essere incentrati su tematiche relative alla legislazione inerente la professione del perito industriale, dal regolamento istitutivo alle leggi correlate e agli aspetti di deontologia fino ai temi più tecnici dell'attività professionale, quindi la progettazione, direzione dei lavori, le procedure tecniche ed amministrative, oppure l'elaborazione di perizie tecniche, le problematiche in materia ambientale relative ai consumi energetici, la prevenzione incendi o le materia relative ai temi legati alla sicurezza e all'informatica.

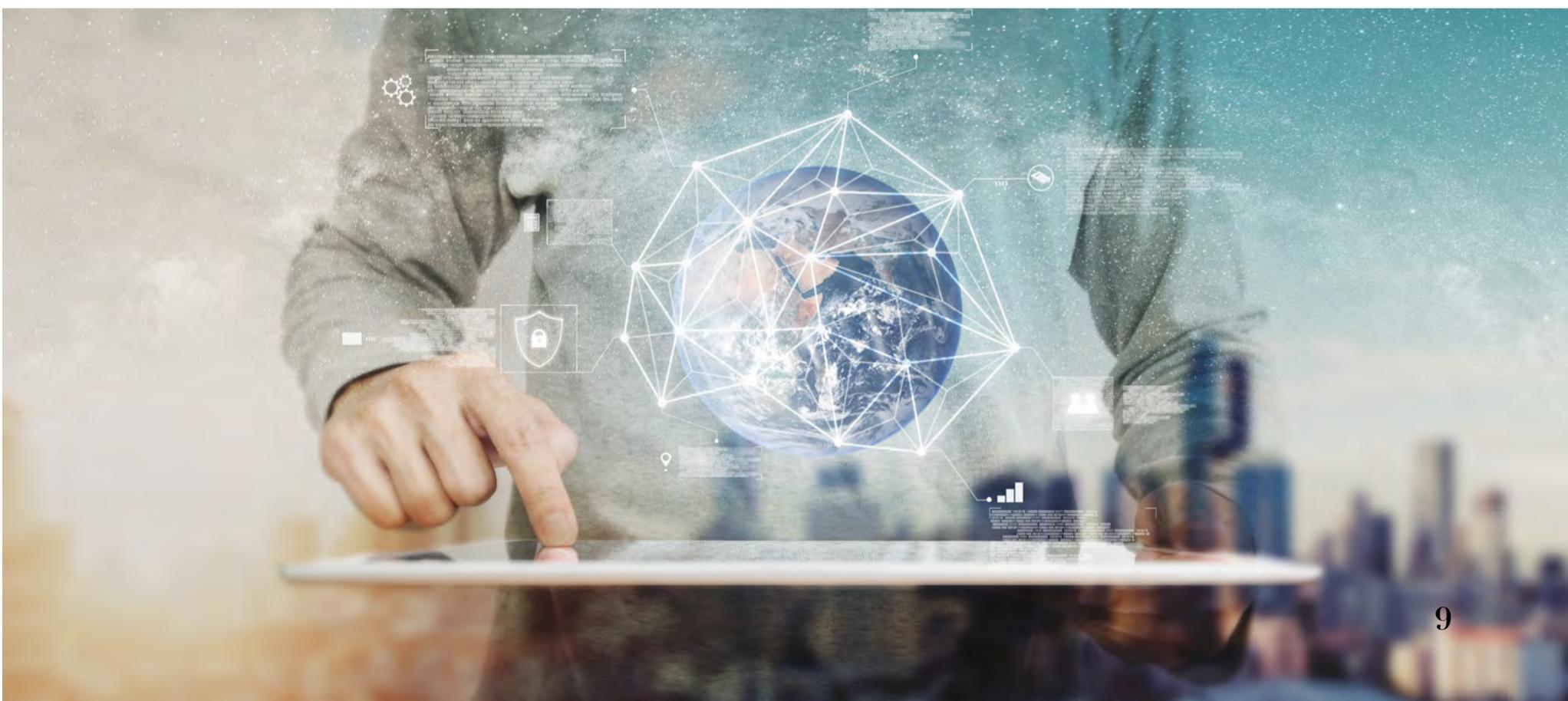
Ogni studente avrà a disposizione un *tutor*, scelto dagli ordini territoriali in quanto ente formatore, che sarà

inserito in un elenco nazionale di professionisti e sarà chiamato a vigilare sullo svolgimento delle prove di apprendimento finale. L'ente formatore invece stabilirà il contenuto minimo di ore di apprendimento per ogni materia oggetto della formazione.

Per l'attività formativa svolta in *e-learning*, la prova di apprendimento è compresa nell'offerta formativa e deve rispettare i requisiti e le condizioni di erogazione della formazione secondo le modalità previste dal Regolamento sul Tirocinio, mentre per i corsi di formazione svolti in via presenziale, il *tutor* predispone l'attività di verifica, anche attraverso un colloquio.

Al compimento del periodo formativo, l'ordine attesta il compimento del progetto formativo e lo computa automaticamente nel periodo di tirocinio professionale.

«Con queste linee guida», ha commentato **Giovanni Esposito** presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, «cerchiamo di rispondere all'emergenza attuale, mettendo in campo forme alternative a quella didattica frontale resa impossibile dall'emergenza sanitaria, ma soprattutto proseguiamo la strada di quel principio guida che sempre ha accompagnato l'attività di questo consiglio e cioè agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo della libera professione, cercando di rendere il loro percorso più snello senza inficiare la qualità della loro formazione».



La progettazione integrata in un unico software: con i-Project 6.1 è possibile

Professionisti in rete: software, aggiornamenti, formazione online e molte altre risorse dedicate al mondo della progettazione elettrica

La progettazione integrata in un unico software: ora è possibile!

i-project 6.1 è il software professionale che Schneider Electric mette a disposizione in modo gratuito, per progettare in maniera integrata Media Tensione, Bassa Tensione, Building Automation, Regolazione Meccanica, Illuminazione di emergenza, Sistemi di continuità e tanto altro.

La progettazione integrata è la chiave per realizzare edifici efficienti e intelligenti. E ora, con il nuovo modulo sarà più semplice garantire la completa integrazione dei sistemi di distribuzione elettrica, KNX e HVAC, assicurando lo scambio di informazioni per soddisfare le più diverse esigenze impiantistiche.

Scopri tutti i servizi a te dedicati

Professionisti in rete, il Club digitale a tua disposizione con contenuti ed iniziative a supporto della progettazione

Professionisti
in rete 

Vantaggi per il professionista

- Calcolo in tempo reale
- Progettazione secondo le ultime norme di prodotto/impianto
- Progettazione integrata in un unico software
- Esportazione di schemi elettrici unifilari in DWG/PDF
- Quotazione rapida con collegamento diretto in eXteem
- Relazione tecnica di dettaglio
- Interfaccia semplice ed intuitiva
- Catalogo prodotti e documentazione sempre aggiornati

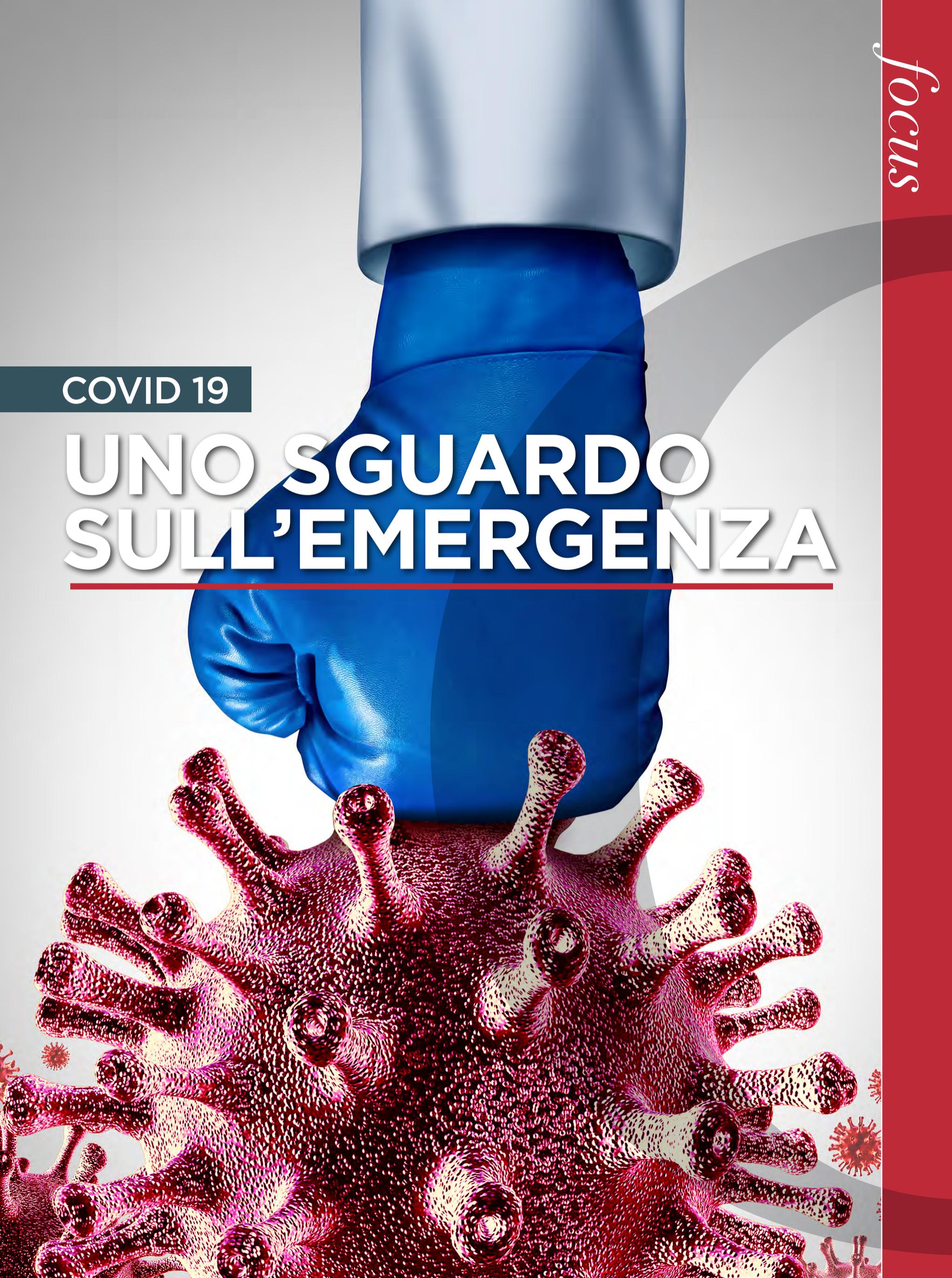
se.com/it/i-project

Life Is On 

Schneider
Electric 

COVID 19

UNO SGUARDO SULL'EMERGENZA



Il 20 dicembre 2019, in occasione della Cerimonia di titolazione della Sala Conferenze della sede dell'EPPI alla memoria di Florio Bendinelli (**vedasi Opificium n° 1/2020** ➔), gli intervenuti hanno avuto l'onore e il piacere di ascoltare la lectio del Prof. Francesco Giorgino sul tema **L'etica della responsabilità**. Direttore del Master in Comunicazione e Marketing politico ed istituzionale della Luiss, docente di Content Marketing & Brand Storytelling, studioso e saggista, nonché (inutile ricordarlo) giornalista e volto notissimo del TG1, che da anni – ma soprattutto in questo particolare momento emergenziale – accompagna le serate degli italiani, informandoli dei fatti quotidiani con una comunicazione chiara, lucida ed intellegibile.



Mai si sarebbe potuto immaginare che la tematica trattata nella Lectio di fine anno in EPPI sarebbe stata così rilevante e provvidenziale per l'attuale ed inedita situazione che stiamo tutti vivendo. Abbiamo allora chiesto al Prof. Giorgino di riproporre il tema dell'etica della responsabilità su queste pagine, a beneficio di tutti gli iscritti e lettori, alla luce degli stravolgimenti che stiamo quotidianamente vivendo.

Professione ed etica della responsabilità

AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

di **Francesco Giorgino**,
giornalista e docente Luiss

Il passaggio dalle strategie per il contenimento del contagio (fase 1) a quelle per la convivenza con il virus (fase 2) rende ancor più evidente la necessità di argomentare triangolando intorno ad alcune keyword: pandemia, etica, professione.

Cominciamo con la prima. La diffusione globale del Covid-19 ha rappresentato e rappresenta un evento dirompente sotto molteplici aspetti e a diversi livelli e costituisce uno spartiacque tra un prima ed un dopo. Si stanno producendo cambiamenti in più direzioni, anche se il cambiamento che deve interessarci di più è evidentemente quello antropologico, prodromico all'analisi delle probabili trasformazioni sociali, economiche, lavorative, tecnologiche. Sta cambiando la nostra stessa percezione del tempo, atteso che dobbiamo essere in grado di accelerare il passaggio dall'imprevedibilità alla prevedibilità, dall'eccezionalità alla normalità, dalla certezza all'incertezza. Una delle parole più utilizzate nel discorso pubblico così come sviluppatosi in concomitanza della crisi finanziaria ed economica del 2008 è stata "resilienza". Parola dalla portata semantica enorme. Termine che viene dal latino *résilire* e che significa "rimbalzare". La metafora utilizzata è quella del metallo che assorbe il colpo. Un processo più che una condizione, grazie al quale acquisiamo la disponibilità a trasformare una criticità in un fattore di opportunità. Il frame dentro il quale sviluppare un approccio resiliente è quello della paura, che è un'emozione e che si differenzia completamente dal panico. La paura, infatti, è il risultato della consapevolezza dei rischi e pericoli, di quella consapevolezza, cioè, che ti fa agire evitando le conseguenze peggiori e sviluppando capacità di adattamento rispetto alle situazioni in cui si è costretti a vivere. Il panico, proprio perché nella sociologia della comunicazione coincide con una reazione individuale e collettiva a breve e medio termine, finisce invece per causare paralisi decisionale, congelamento delle scelte, disorientamento generalizzato. La resilienza è un approccio che ha a che fare con la categoria del "tempo". Il futuro dipenderà non solo da ciò che gli altri faranno per noi e di noi, ma da ciò che noi stessi riusciremo a fare nel presente. Il tempo sospeso, come quello che molti stanno vivendo, interrompe la saldatura agostiniana tra passato, presente e futuro poiché conferisce ad ognuna di queste tre dimensioni diacroniche la forza di svincolarsi

*Nuove parole
devono abitare
il nostro
linguaggio.
Nuovi
comportamenti
devono
caratterizzare
la nostra
identità ed il
nostro agire.
Nulla sarà più
come prima.*

dall'insieme. È come se, per usare le parole di Bauman, la storia diventasse solo un insieme di pozzanghere anziché un fiume che scorre, secondo uno schema che valorizza il rapporto di causa ed effetto tra i diversi fenomeni. Uscire dalla dimensione del tempo sospeso è necessario. Direi che è un imperativo cogente. Ha ragione Galimberti quando evidenzia l'opportunità di una riflessione più che sul passato, sull'intreccio presente-futuro. Egli sostiene che per sviluppare questa diade occorre ricordarsi cosa, in relazione ai tre tempi dell'esperienza umana, emerge dalla comparazione dei due elementi che costituiscono l'antinomia "cristianesimo-scienza". Il primo, il cristianesimo, ha considerato il passato come il male, considera il presente come redenzione e il futuro come progresso.

La seconda, la scienza, ha considerato il passato come ignoranza, il presente come ricerca e il futuro come progresso. Ecco, di fronte alla pandemia da Covid-19 è giusto chiedersi quale sia la nostra concezione di passato (remoto e prossimo), presente (non di quello continuo di cui ha parlato Rushkoff) e futuro. Nel provare a fornire una risposta a questo interro-

gativo, teniamo a mente che il cambiamento e l'innovazione, come annota Schumpeter, si genera attraverso due dinamiche: distruzione e creazione da un lato; combinazione e trasformazione dall'altro. A titolo esemplificativo dell'intreccio determinatosi tra resilienza ed innovazione, è utile far riferimento al modo in cui sta cambiando, al netto del digital divide, il rapporto tra essere umano e tecnologia. Stiamo comprendendo il valore funzionale, il portato sociale della tecnologia nella doppia versione, deterministica e probabilistica. Grazie al digitale, in questi giorni di isolamento forzato, stiamo preservando e sviluppando le nostre relazioni sociali, stiamo lavorando, stiamo decidendo, stiamo pregando, stiamo acquistando e stiamo vendendo. È arrivato, perciò, il momento di considerare il significato di umanesimo digitale, secondo una visione che non solo non diminuisce le potenzialità della persona, ma addirittura le aumenta ricollocandole in uno spazio nuovo, anche se non ancora del tutto definito. Il virus ha colpito l'umanità mentre l'organismo della società postmoderna era già fiaccato dal morbo dell'individualismo libertario per dirla con Beck, mentre le democrazie liberali erano state fortemente indebolite dalla crisi della rappresentanza (condizione indispensabile per la governabilità), mentre veniva messo seriamente in discussione il dogma della globalizzazione. Nuove parole devono abitare il nostro linguaggio. Nuovi comportamenti devono caratterizzare la nostra identità ed il nostro agire. Nulla sarà più come prima.



Ripartire dall'etica è doveroso. In questi giorni si è riproposta una vecchia questione filosofica e sociologica che qui riporto sotto forma di interrogativo: la conformità della condotta umana ai principi morali viene generata dall'implementazione dei processi di normazione o da azioni di investimento culturale e sociale in grado di agire sull'individuo prima ancora che sulla collettività? Si sa che gli esseri umani tendono a comportarsi bene se avvertono la minaccia di sanzioni giuridiche e sociali (queste ultime molto più efficaci delle prime), ma la determinazione a fare del bene agli altri deve scaturire anche da un convincimento che matura negli anfratti della soggettività, nel buio del privato più che nella luminosità del pubblico, nella capacità di introspezione individuale, nel dialogo tra l'io locatore e l'io ascoltatore, come direbbe Benveniste. Tenere in equilibrio la sollecitazione esterna con la maturazione interna al micro cosmo personale dei concetti di giustizia e solidarietà è doveroso, utile e persino necessario. Il principio evangelico "ama il prossimo tuo come te stesso", nasce da una gradualità che ha avuto come punto di avvio l'assunto "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te" e si è sviluppato poi in "fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te". Dalla negazione all'affermazione. Kant ha distinto tra eteronomia ed autonomia, immaginando nel primo caso di riconoscere il valore della regola a cui conformarsi attraverso un intervento esterno e nel secondo caso sapendo di considerare il significato di una risposta rintracciabile nel percorso individuale. Percorso frutto di sensibilità e di consapevolezza. È esattamente a questo punto del ragionamento che si inserisce la questione dell'etica della responsabilità, così come strutturata da Max Weber. Al sociologo, filosofo ed economista tedesco spetta il merito di aver esaltato il concetto di responsabilità (l'*accountability* anglosassone, ma anche la *responsiveness*) in contrapposizione dicotomica al concetto di credo. Nell'etica delle convinzioni Weber ha circoscritto il senso connotati-

vo di un'azione conforme a valori e linee guida da far valere a prescindere dal contesto, sempre e comunque. Nell'etica della responsabilità, invece, egli ha tratteggiato i vantaggi di una comportamentalità in grado di farsi carico delle conseguenze sugli altri e su sé di singole scelte ed azioni. Questo approccio, almeno dal punto di vista sociologico, è molto più sostenibile del primo perché recupera la tensione ideale verso la dimensione della relazionalità e della funzionalità. È un approccio che spinge l'etica in direzione di una destinazione d'uso che presenta molti vantaggi anche sotto il versante empirico.

Le professioni liberali, indipendentemente dalle loro specificità e dalle loro identità formative, dovrebbero essere guidate dall'etica della responsabilità perché si fondano sulla sistematicità, sulla non casualità, sulla presenza contestuale di competenze tecniche, tematiche, deontologiche, sulla qualificazione e la legittimazione sociale acquisita ad esito di un processo di abilitazione che rileva non solo dal punto di vista giuridico. I sociologi che si sono occupati di professioni, da Durkheim in Francia a Tawney in Gran Bretagna, hanno sempre fatto riferimento alla diade conoscenze-competenze da un lato e all'adesione ad un ideale di servizio dall'altro. Durkheim in particolare si è concentrato sulle associazioni professionali e le organizzazioni burocratiche interne alle singole categorie, sia pur in una forma protostorica. Weber ha evidenziato l'esigenza di un ordine sociale che sapesse valorizzare competenza e specializzazione anche in chiave di vocazione individuale. Parsons, padre del funzionalismo sociologico, ha legato le professioni ai valori ai quali la comunità conferisce maggiore importanza. In molti contributi, in definitiva, è apparso centrale il rischio dell'autoreferenzialità e della trasformazione delle professioni in casta, pur quando è stato messo in evidenza il processo di istituzionalizzazione sociale. Processo dal quale sono derivate questioni cruciali come il potere e la reputazione delle singole categorie di lavoratori.

A metà strada tra gli Ordini e le associazioni professionali, le Casse di previdenza ed assistenza, oltre ad essere uno strumento di supporto (talvolta per la sopravvivenza professionale dei singoli o dei gruppi), sono diventate ambito applicativo dell'etica della responsabilità. Hanno fornito e stanno fornendo, specie in questi giorni, a tutti e a ciascuno la sicurezza di una proiezione temporale a breve, medio e lungo termine, contribuendo alla soluzione dei problemi connessi all'emergenza economica. Soluzioni non ad integrazione delle iniziative dello Stato, ma in sua sostituzione. Il ragionamento che sta animando gli enti previdenziali ed assistenziali dei liberi professionisti, con non pochi rischi in termini di sostenibilità finanziaria dei patrimoni, è che le certezze del presente diventano il miglior investimento sul futuro. Una scelta obbligata vista la debolezza del welfare state quando si tratta di affrontare i problemi del lavoro autonomo. A maggior ragione "in tempi" di coronavirus e all'interno di un modello di società dove la dimensione del rischio sembra essere paradigmatica. Anche questo significa etica della responsabilità.

professioni

di **Benedetta Pacelli**

UNITE

contro l'emergenza

Dall'indomani della crisi sanitaria ed economica le categorie hanno fatto rete per far sentire la propria voce al Governo e presentare un pacchetto di proposte unitario

Professionisti uniti verso il Manifesto delle professioni per il post-emergenza. Un documento congiunto tra tutte le categorie aderenti alla Rete delle professioni tecniche e al Coordinamento unitario delle professioni dove sono scritte nero su bianco tutte le priorità e le proposte per far ripartire immediatamente il Paese. Si tratta solo dell'ultimo tassello di una serie di iniziative che hanno visto da subito le categorie far fronte comune rispetto all'emergenza. Con un principio guida che da sempre ha accompagnato qualsiasi azione nei confronti della politica: essere parte attiva nella definizione delle misure per contrastare l'emergenza e per programmare la ripresa, mettendo a sistema le specifiche competenze di ogni professione.



Giovanni Esposito
Presidente CNPI

Tutte le iniziative messe in campo dalla Rete sono frutto dell'impegno congiunto di Rete e Cup che rappresentano la più ampia parte delle professioni ordinistiche italiane, hanno conoscenza diretta delle esigenze e delle difficoltà che vivono gli iscritti ai 21 ordini rappresentati, e sono consapevoli che solo agendo in maniera unitaria è possibile tutelare gli interessi generali di 2,3 milioni di professionisti. Intervenire in maniera unitaria non è solo una possibile via da seguire, probabilmente la più sensata e opportuna, ma un preciso obbligo che abbiamo assunto per la tutela dei nostri iscritti

Le tappe delle azioni legate all'emergenza

17
marzo

le professioni unite inviano una comunicazione al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte chiedendo che il Decreto si prenda cura anche degli iscritti agli ordini

24
marzo

le professioni hanno inviato un'altra lettera al Presidente del Consiglio per ribadire l'intenzione di voler agire in maniera decisa per aiutare i propri iscritti in questa fase di emergenza

28
marzo

Cup e Rpt hanno elaborato un pacchetto di proposte di emendamento al Decreto Cura Italia

il manifesto

Il documento toccherà, quindi, le priorità per singola area proponendone soluzioni specifiche, all'interno di una cornice generale. Un vero programma operativo con analisi, suggerimenti e sollecitazioni al Governo, tra cui il sostegno, necessario, alle attività professionali che non si sono mai fermate ma che hanno bisogno di aiuti mirati per evitare che la crisi spazzi via un intero comparto.

Del resto tutelare gli interessi generali del Paese vuole dire puntare a interventi coraggiosi, per esempio attraverso il rafforzamento di un suo pilastro fondamentale rappresentato dal comparto libero-professionale. Dare alle professioni la centralità che meritano significa, anche, attuare pienamente le disposizioni in materia di sussidiarietà, che possono alleggerire e semplificare le procedure, ed accorciare i tempi di risposta della pubblica amministrazione verso cittadini e imprese. Se la crisi attuale può costituire un'opportunità per migliorare l'efficienza del Paese, allora

una delle possibili risposte sarà quella di semplificare l'apparato normativo, partendo da una rimodulazione dell'attuale assetto delle professioni tecniche. Si tratta di mettere mano a quelle sovrapposizioni di cui il legislatore nazionale non si è mai occupato e che, invece, rappresentano un principio cardine per l'unione europea.

È proprio a partire dalle sollecitazioni arrivate dall'Europa, a quella richiesta di snellimento e razionalizzazione del sistema ordinistico, che per il Cnpi è necessario affrontare il tema.

Accanto alla semplificazione però è necessario elaborare un piano di rilancio per le infrastrutture, estendere le tutele per i lavoratori ordinistici.

le tappe

Dall'inizio del mese di marzo il consiglio nazionale dei periti industriali insieme a tutte le professioni aderenti a Cup e Rpt, ha avviato un dialogo costante e continuo per far sentire la propria voce unita al Governo e presentare un pacchetto di proposte unitario.

Proposte quindi, non proteste. Se non quella di essere stati dimenticati dalla politica. Ciò che preoccupa di più è stata l'assenza dei provvedimenti di carattere fiscale a tutela dei professionisti. Per i periti industriali come per tutti i professionisti, l'interruzione delle attività rappresenta un momento di crisi certa e impatta in maniera diretta e pesante sulla reale possibilità di far fronte agli obblighi previsti dalla legge, con potenziali ricadute anche sui collaboratori che lavorano negli studi.

Per questo insieme alla Rete delle professioni tecniche e al Comitato unitario delle professioni **il Cnpi ha sottoscritto una lettera** inviata al Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**, per ribadire l'intenzione di voler agire in maniera decisa per aiutare i propri iscritti in questa fase di emergen-

za. Nella lettera, le professioni hanno proposto due istanze essenziali: **“essere parte attiva nella definizione di politiche economiche, sanitarie e sociali, di provvedimenti e misure per contrastare l'emergenza e la crisi economica”;**

“poter accedere a tutti gli strumenti di tutela del lavoro e della salute, dagli ammortizzatori sociali ai canali dedicati per l'accesso alla liquidazione finanziaria” da cui molti professionisti ordinistici sono stati esclusi”.

Nel frattempo il governo ha reso immediatamente fruibili alcune norme:

le norme immediate per i professionisti



Versamento dell'IVA annuale / posticipato al 31 maggio 2020, data in cui potrà essere pagato in un'unica soluzione o in 5 rate mensili di pari importo.



Versamento mensile IVA / posticipato al 31 maggio 2020, data in cui potrà essere pagato in un'unica soluzione o in 5 rate mensili di pari importo.



Versamento delle ritenute a titolo di acconto / posticipato al 31 maggio 2020, data in cui potrà essere pagato in un'unica soluzione o in 5 rate mensili di pari importo.



Attività di liquidazione, di controllo, di accertamento, di riscossione e di contenzioso, da parte degli uffici dell'Agenzia delle Entrate / sospese fino al 31 maggio 2020.



Possibilità di richiedere la disapplicazione della ritenuta di acconto / fino al 31 marzo 2020, i professionisti che hanno dichiarato nell'anno precedente compensi inferiori ai 400.000 e che non abbiano sostenuto spese, nel mese precedente per lavoro dipendente e assimilato, possono richiedere, attraverso autocertificazione, la disapplicazione della ritenuta a titolo di acconto. La ritenuta andrà poi versata il 31 maggio 2020.



semplificazioni in materia edilizia

La Rpt ha inviato al Ministero delle pubbliche amministrazioni e del Ministero dell'innovazione tecnologica le prime proposte di semplificazione in materia edilizia. In particolare, cioè che emerge è l'arretratezza delle pa nell'uso delle tecnologie informatiche. Da quasi due anni la Rete delle Professioni Tecniche sta partecipando, insieme a tutti gli stakeholder del settore dell'edilizia (ANCE, ANCI), a un tavolo presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che lavora a una sistematica riscrittura del nuovo Testo Unico per le Costruzioni, che – si auspica – possa sostituire il vigente D.P.R. 380/2001.

le proposte di emendamento al DI Cura Italia

Un altro step principale messo in campo dalla Rtp e dal Cup, sempre in maniera urgente, è stato quello di presentare in commissione bilancio del Senato un pacchetto di emendamento al Decreto Cura Italia. Un decreto, lamentano le professioni, le cui misure si rivolgono soprattutto ai lavoratori dipendenti e in modo marginale agli autonomi. Il Decreto dicono Cup e Rpt necessita di sostanziali aggiustamenti, che servano anche da stimolo

per modernizzare il Paese. Dunque, una fiscalità meno opprimente, capace di essere al fianco di tutti i lavoratori, nessuno escluso, come invece accaduto per i professionisti dei sistemi ordinistici.

Le proposte chieste al Governo per tutti i liberi professionisti si soffermano su:

- ✓ La possibilità di un uso più prolungato della Cassa Integrazione, specie quella in deroga, a cui possono accedere anche gli studi professionali di ridotte dimensioni, prolungandone il periodo di utilizzo da nove a dodici settimane (artt. 19 e 22);
- ✓ Accedere a un fondo di Garanzia mutui per l'acquisto di immobili di categoria catastale A/10 utilizzati per lo svolgimento dell'attività professionale e di poter usufruire, per la medesima categoria catastale, di un credito di imposta in caso di locazione, al pari di ciò che il D.L. 18 consente a chi ha in locazione una bottega o un negozio (artt. 54, 56, 65);
- ✓ Posticipare ulteriormente le scadenze di pagamento in ambito fiscale e contributivo (art. 62, da maggio 2020 a luglio 2020), oltre alla possibilità di rinviare al prossimo anno i pagamenti dell'acconto IRPEF di novembre

2020 e di prolungare almeno fino a dicembre 2020 (art. 103) la possibilità, per alcune categorie di contribuenti già individuate dal Cura Italia, di non essere assoggettati a ritenuta d'acconto. Ciò garantirebbe, seppure in via temporanea, la formazione di una certa liquidità di cui sin da ora gran parte dei professionisti sentono il bisogno;

- ✓ Coinvolgere in modo più organico proprio il sistema degli Enti previdenziali privati nella definizione di misure a sostegno di chi opera nella libera professione, liberando risorse finanziarie dall'anomalo meccanismo della cosiddetta doppia tassazione cui sono sottoposte le Casse previdenziali private.

la cura anticovid dei periti industriali: corsi gratuiti per gli iscritti all'albo per il 2020

Dalla progettazione alla sicurezza antincendio alla contabilizzazione del calore, dall'estimo e la valutazione immobiliare fino alla direttiva Ped, passando per l'aggiornamento Atex, la cyber security, il processo tributario e molto altro ancora: dalla Fondazione Opificium e dal Consiglio nazionale arriva da oggi una selezione di corsi gratuiti per tutti gli iscritti all'albo dei periti industriali. Dopo una fase iniziale in cui era stata prevista una riduzione del costo per alcuni corsi, e considerando il perdurare dell'emergenza sanitaria, la rappresentanza istituzionale dei periti industriali, ha deciso di garantire, fino a fine anno, la fruizione gratuita di diversi corsi di formazione, normalmente a pagamento, presenti sulla piattaforma continua e-academy della Fondazione Opificium.

I corsi selezionati mirano a coprire il ventaglio delle diverse specializzazioni dei periti industriali, comprendendo molteplici tematiche che possono essere d'interesse dei professionisti.





Fronteggiare l'emergenza:
L'IMPEGNO
 dell'EPPI

Già a fine febbraio si intravedevano segnali di peggioramento circa la diffusione del nuovo virus COVID-19. Una situazione che giorno per giorno è andata peggiorando su tutti i fronti: sanitario, economico, sociale, nonché politico-istituzionale di tenuta di un sistema già di per sé debole. Per la continuità dei servizi verso gli iscritti e la tutela della salute di dipendenti e consiglieri, dal 10 marzo tutta la struttura dell'EPPI e gli organi istituzionali sono al lavoro da casa. Sono moltissimi gli iscritti che in queste ultime

settimane di quarantena hanno contattato la cassa. Per avere informazioni e chiarimenti sui provvedimenti relativi all'emergenza, sia di diretta emanazione dell'Ente sia governativi; per rappresentare problematiche o anche solo per condividere, con spirito collaborativo, idee, opinioni e possibili soluzioni circa una situazione che tocca tutti, nessuno escluso. Proviamo allora, seppur in un frangente che mantiene aperti molteplici possibili futuri scenari, a fare ordine delle misure adottate dall'Ente e di prossima adozione per fronteggiare l'emergenza da Covid-19.

MISURE ADOTTATE DALL'EPPI

Per un sostegno – seppur indiretto - alla liquidità degli iscritti, è stata da subito resa operativa e per tutti gli iscritti la sospensione delle scadenze dei contributi, degli addebiti rateali e delle dichiarazioni reddituali.

Il dettaglio nella tabella che segue:

Sostegni alla liquidità degli iscritti

Sospesione fino al 15 novembre 2020
Dei contributi previdenziali in scadenza al 15 aprile (secondo acconto 2019) e al 30 settembre 2020 (saldo 2019).
Dal 16 novembre 2020 si potrà procedere con i versamenti relativi a queste scadenze, anche rateizzandoli fino a 12 rate mensili di pari importo, senza interessi di dilazione.
Delle nuove azioni legali su importi scaduti per gli anni precedenti al 2020, ad eccezione delle azioni giudiziali già avviate.
Dei termini di decadenza per la presentazione delle domande per prestazioni previdenziali e benefici assistenziali erogati dall'Ente.
Sospensione degli addebiti delle rateizzazioni fino al 30 novembre 2020
Gli addebiti in conto corrente delle rate in scadenza dal 10 aprile sono rinviati al 10 dicembre 2020.
Prolungamento di un'ulteriore scadenza rispetto a dicembre 2020 per coloro che hanno saldato la rata del 10 marzo 2020.
Sospensione dichiarazioni reddituali 2019 (epi03)
Il Modello Eppi 03/2019 potrà essere inviato entro il 16 novembre 2020.

Contestualmente, per gli iscritti che esercitano esclusivamente la libera professione, sono state adottate misure che si possono definire “compensative”, destinate a coloro che sono stati sfortu-

atamente colpiti dall'infezione, compresi i familiari a carico. Inoltre, forse per la prima volta nel panorama previdenziale, la disposizione vale anche per i pensionati EPPI.

Il dettaglio delle previsioni nella tabella che segue:

Tutela della salute degli iscritti e del loro nucleo familiare

Quarantena con sorveglianza attiva od in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva
Sussidio una tantum di euro 2.000,00
Ricovero diverso dalla terapia intensiva
Sussidio una tantum di euro 3.000,00
Ricovero in terapia intensiva
Sussidio una tantum di euro 4.000,00
Decesso
Sussidio una tantum di euro 5.000,00

Si conta di poter rendere attive queste disposizioni nelle prime settimane di maggio. Le domande potranno essere inoltrate attraverso uno specifico modulo online, disponibile nell'area riservata EppiLife di ciascun iscritto. Le modalità di presentazione della domanda e tutte le indicazioni di dettaglio saranno trasmesse agli iscritti appena possibile, considerando anche la coincidente gestione delle partiche relative alle istanze di indennità c.d. Bonus 600 €.

Quest'ultima occorrenza merita un inciso, se non altro per gli sforzi profusi dalle casse di previdenza dal punto di vista politico affinché fosse

recuperata un'ingiustizia che vedeva i professionisti esclusi da qualsiasi aiuto da parte del Governo. Grazie a questa azione congiunta, si è passati dalla mancanza di qualsiasi sostegno, alla previsione di aiuti per i professionisti con soglie di reddito fino a 10.000,00 euro, valutata ancora troppo bassa. L'ulteriore spinta politica delle casse ha infine innalzato la soglia reddituale a 35.000,00, e fino a 50.000,00 euro a determinate condizioni. Senza toccare le modalità convulse e confuse con cui sono stati emanati i relativi decreti rispetto a tale indennità - e i conseguenti disagi operativi per l'Ente e gli iscritti (per un approfondimento su questo tema, **leggi l'articolo uscito su ItaliaOggi il 24/04/2020** ), su questo fronte restano purtroppo ancora discriminazioni da sanare, come l'esclusione di coloro che non svolgono la professione in via esclusiva e dei titolari di pensione di reversibilità ed invalidità. Su questo gli enti previdenziali privati stanno continuando a lavorare e ad interloquire con il Governo, così come l'EPPI per tutto il mese di aprile ha continuato a ricevere le domande di Bonus, ad istru-

irle e poi a liquidarle (per la prima tranche del 20 aprile, l'importo complessivo erogato dall'Ente è stato di 1.780.200,00 euro). Erogazioni che trovano tuttavia il paletto dei 200.000,00 euro di Fondo complessivamente stanziato dal Governo per l'intera platea di liberi professionisti ordinistici di tutte le categorie professionali.

INIZIATIVE DI PROSSIMA ATTIVAZIONE DALL'EPPI

Inoltre, come annunciato, è allo studio un questionario per raccogliere informazioni e opinioni da parte degli iscritti riguardo il loro stato di salute, e l'impatto economico e sociale che la pandemia sta avendo sulla loro vita personale e professionale. L'obiettivo del questionario è rafforzare e meglio indirizzare l'azione istituzionale dell'Ente. Perché per affrontare una situazione inedita, mai vissuta e misurata prima, è necessario soprattutto mantenere lucidità e razionalità, prudenza e consapevolezza della complessità. Dati e numeri sono in questo senso la base su cui poggiare ponderati e il più possibile corretti provvedimenti di sostegno, a beneficio di chi ne ha realmente bisogno.

provvedimenti governativi e iniziative da terzi

Sul sito dell'EPPI è presente una sezione speciale dedicata ai provvedimenti governativi e promossi da soggetti terzi (a partire dall'INAIL fino ai provvedimenti adottati dalle Regioni). La sezione sarà costantemente aggiornata degli interventi concreti di interesse per gli iscritti.



**visita la sezione
"EMERGENZA COVID-19:
MISURE DAL GOVERNO
E ALTRE INIZIATIVE"**



**visita
IL SITO
DELL'ADEPP**

promemoria



A sostegno della professione, della famiglia e della salute degli iscritti, restano attivi tutti i benefici assistenziali da tempo previsti.



**clicca e
SCOPRI I BENEFICI ASSISTENZIALI
DELL'EPPI**

Sono attive anche le tutele indirette fornite tramite la polizza sanitaria integrativa gestita da Emapi, secondo le seguenti modalità.

GARANZIA A

A completo carico dell'EPPI, destinata agli iscritti e pensionati attivi in regola con gli adempimenti contributivi, copre – tra le altre casistiche - gli eventuali ricoveri in terapia intensiva con una diaria giornaliera ai termini di polizza.

GARANZIA B

A sottoscrizione volontaria da parte degli iscritti e a loro carico, amplia il ventaglio delle coperture assicurative. Attenzione! In ragione della sospensione di diverse attività amministrative a seguito dell'emergenza da COVID-19, Emapi informa che è stata attivata una proroga tecnica del contratto in essere con RBM Assicurazione Salute per una durata massima di sei mesi. Pertanto, chi ha usufruito dell'annualità assicurativa 16 aprile 2019/15 aprile 2020 e volesse mantenerla, può chiedere l'attivazione della proroga di sei mesi sottoscrivendo la modulistica presente sul sito di Emapi già personalizzata, e versando il contributo indicato all'interno della stessa. La richiesta va inoltrata entro il 15 giugno 2020.

CHECK-UP GRATUITO

La prevenzione della salute assume in questo frangente ancor più importanza. Ecco allora che per gli iscritti EPPI resta attiva la possibilità di fruire gratuitamente del servizio di check-up, per la corrente annualità assicurativa. Per informazioni su come prenotare il servizio, collegati al sito dell'EPPI e **vai alla sezione dedicata in "Assistenza sanitaria" ⓘ**.



**per tutti i dettagli
VAI AL SITO DI EMAPI**



il corsivo del presidente

NON C'È PRESA DI COSCIENZA SENZA DOLORE



Valerio Bignami
Presidente EPPI

In questo periodo si stanno spendendo fiumi di parole su questa pandemia che ha colpito il mondo intero. Personalità della comunità scientifica, sociologi, economisti, politici, opinionisti, giornalisti e tanti altri si confrontano, certamente fanno analisi, previsioni, le più disparate e tante volte in modo contraddittorio ed opposto.

Una frenesia informativa che ripropone il problema della comunicazione dei nostri tempi, un'informazione incontrollata, non gerarchizzata, che produce l'effetto opposto dell'intendimento originario, e cioè di non informare, ma ancora peggio di creare una confusione, un disorientamento che produce solo azioni contraddittorie e destinate ad una assoluta inefficacia.

Nei momenti difficili dove prevale il panico, occorrerebbe far prevalere il ragionamento, la razionalità delle intelligenze ed un grande senso di responsabilità. Anche nel nostro mondo professionale abbiamo assistito ad innumerevoli annunci, interventi di sostegno che avrebbero rimediato alle difficoltà presenti e presto ridato normalità al sistema, salvo poi contrastare la limitatezza degli stessi.

Purtroppo, questa tremenda emergenza sanitaria, e le conseguenze che avrà nella società e nell'economia sono bene altro rispetto ad una semplice stato di emergenza. Oggi continuano i morti, soprattutto i nostri padri e nonni che hanno costruito l'Italia, che nonostante l'influenza asiatica tra il 1957 e il 1960 fece 2 milioni di morti nel mondo, ci hanno consegnato una società in cui il problema non è quello della sopravvivenza quotidiana, ma di poter fare le vacanze nella prossima ed imminente estate.

Ce la faremo, è il mantra che viene amplificato in tutte le occasioni, in tutti i contesti. Ma siamo intimamente convinti di farcela? Credo che sia possibile ma ad una condizione, che tutti assieme siamo disponibili a cambiare profondamente cominciando da noi stessi.

Dobbiamo cambiare i paradigmi che fino ad ora hanno orientato le scelte sociali ed economiche. Dobbiamo modificare i rapporti e le relazioni con le persone, con le istituzioni pubbliche e private, dobbiamo assumere un grande senso di responsabilità e soprattutto accrescere la consapevolezza che solo nella comunità, nel bene comune, possiamo trovare la forza di saper rinunciare a privilegi che rendono la società ingiusta e disequilibrata, a danno naturalmente delle persone più povere che sono destinate ad esserlo ancora di più.

Anche noi professionisti abbiamo questa responsabilità, il nostro lavoro, la nostra intelligenza, la nostra passione devono essere messe a disposizione di tutta la società per il bene comune.

Per fare questo è necessario più che mai rimboccarci le maniche e agire, dovremmo affermare la nostra competenza con lo studio, con la ricerca continua dell'innovazione in tutti gli ambiti, soprattutto in quello della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. I provvedimenti che sono stati presi dalla nostra Cassa di Previdenza e quelli che sono allo studio e certamente saranno adottati, potranno alleviare le difficoltà momentanee, ridurre le paure inevitabili che tutti noi abbiamo, sostenere il rilancio, ma quello che dovremmo fare è essere consapevoli e disponibili ad un cambiamento profondo e strutturale, e come ogni cambiamento non sarà né facile, né indolore. Dovremmo assieme essere capaci di sostenere e promuovere una professione capace di interpretare i nuovi bisogni del mondo, dovremo saper coniugare lo sviluppo e la crescita con il rispetto dell'ambiente e della salute, dovremmo saper fornire una competenza straordinaria ed affermare sempre più le capacità e combattere la mediocrità delle posizioni di rendita, dovremmo essere capaci di prenderci carico della nuove generazioni che si accingono a sostituire quelle più anziane offrendo loro opportunità vere, anche a costo di rinunciare a qualche nostro privilegio consolidato.

Solo così ce la faremo.



*Ce la faremo,
è il mantra
che viene
amplificato
in tutte le
occasioni, in
tutti i contesti.
Ma siamo
intimamente
convinti di
farcela? Credo
che sia possibile
ma ad una
condizione,
che tutti
assieme siamo
disponibili
a cambiare
profondamente
cominciando
da noi stessi.*



coronavirus:

COSA È SUCCESSO SUI MERCATI e come ha reagito il portafoglio finanziario dell'EPPI

di **Danilo
Giuliani***

con il supporto
del team Funzione
Finanza dell'EPPI

La pandemia in corso sta mettendo alla prova il sistema economico-finanziario su tutti i fronti, ad ogni latitudine, e che si tratti dei risparmi di una vita o del patrimonio di una Cassa come l'EPPI. Cerchiamo allora di fare chiarezza su ciò che sta succedendo a livello globale, e quali leve l'EPPI ha attivato a difesa della previdenza degli iscritti.

Il 2020 sarà ricordato come l'anno in cui l'intera umanità ha dovuto combattere una delle più gravi crisi sanitarie, economiche e sociali del recente passato. Al 19/04/2020, data di redazione del presente estratto, il Covid-19 ha infettato nel mondo 2,425,975 persone portandone alla morte circa il 7% pari a 165,908 persone. (**Figura 1**)

L'evoluzione del virus è incerta, ma molti dei suoi effetti si sono già dispiegati nell'economia reale, mentre per renderne visibile altri occorrerà attendere un appiattimento delle curve di contagio del virus stesso e la ripresa dell'attività economica. Vediamo però cosa è successo nei mercati finanziari ripercorrendo gli eventi fin dai primi giorni dell'anno.

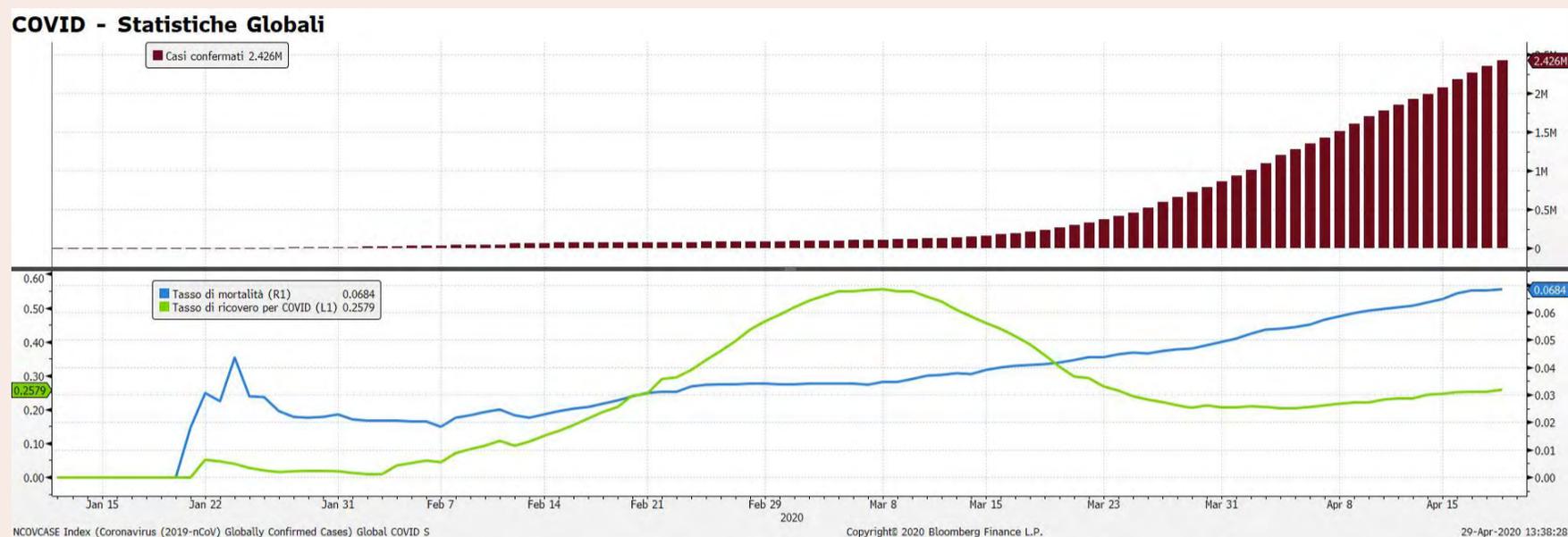


Figura 1 | Evoluzione casi confermati di Covid-19 (in alto) e tassi di mortalità e ricovero (in basso)
Fonte: EPPI, rielaborazione dati Bloomberg

Cosa è successo sui mercati finanziari dall'inizio dell'anno?

L'anno 2020 si apre, in scia al 2019, con un trend rialzista dei principali indici azionari raggiungendo nella seconda settimana di **gennaio** i massimi storici. A favorire questa tendenza, vi sono senza dubbio le misure di stimolo da parte delle Banche Centrali, la ripresa degli indicatori manifatturieri in Europa e USA nell'ultimo quadrimestre 2019, un tasso di disoccupazione sotto controllo ed infine un clima politico reso favorevole dalla firma della prima fase dell'accordo Commerciale Usa-Cina. Sul fronte delle materie prime, il rientro dei timori legati ai rapporti USA-Iran ha in un primo momento portato a rialzo il prezzo del petrolio per poi chiudere il mese intorno ai 60 dollari al barile.

Lo scenario appare radicalmente mutato a partire dalla seconda metà del mese, quando iniziano a diffondersi i timori legati alle ripercu-

SSIONI economiche causate dal prolungato congelamento dell'economia cinese a causa del Covid-19. Sui mercati si registra una prima ondata di avversione al rischio da parte degli investitori che porta ad una leggera flessione di tutti gli indici azionari con l'unica eccezione per gli Stati Uniti. In questa fase gli investitori iniziano ad orientare le loro scelte di investimento verso i cosiddetti "beni rifugio", principalmente titoli di stato USA, Euro, Oro, Dollaro, Franco svizzero e Yen.

La prima parte del mese di **febbraio** è stata caratterizzata da un clima favorevole sui mercati, complici dati economici USA positivi, ma soprattutto la convinzione tra gli investitori che l'epidemia di Coronavirus sarebbe rimasta sostanzialmente confinata alla Cina e che i suoi effetti sulla crescita sarebbero stati transitori e circoscritti. Gli investitori, in particolare, erano stati rassicurati dai tassi di mortalità stabili ed un aumento dei guariti che ha fatto

pensare ad un rallentamento del ritmo di propagazione del virus in Cina, unito alle misure di stimolo monetario e fiscale adottati dalle autorità Cinesi.

Il quadro è radicalmente cambiato negli ultimi dieci giorni del mese, quando il contagio si è diffuso su scala globale con un forte aumento dei Paesi coinvolti ed un numero ingente di casi in Corea del Sud, Iran e in Italia. Questi sviluppi hanno dimostrato che l'iniziale interpretazione degli investitori era stata troppo ottimistica, aprendo ad uno scenario di forte incertezza sia per la capacità dell'Italia di contenere il contagio ma, anche, per il rischio di una possibile diffusione del virus negli Stati Uniti. Nelle ultime settimane di febbraio appare evidente che il Coronavirus risulti essere il cigno nero dei mercati finanziari. Le perdite sui principali indici azionari sono ai massimi dalla crisi finanziaria del 2008. FTSE MIB, FTSE 100, Euro STOXX 50, Dax e S&P 500 registrano rispettivamente un drawdown di -11,76; -12,34; -12,82; -12,60; -9,84; -11,49 punti percentuali nell'arco di una sola settimana. Molto teso, risulta anche, il clima per le materie prime con il petrolio in calo a 50 dollari al barile ed i tassi governativi in discesa a causa degli ingenti acquisti. La paura legata a un rallentamento economico, non più solo asiatico ma mondiale, ha generato una vera e propria corsa ai beni rifugio determinando il cosiddetto *flight to quality* letteralmente "corsa verso la qualità".

Nel corso del mese di **marzo** i mercati hanno continuato a prezzare l'impatto del coronavirus sull'economia mondiale traducendosi in livelli estremi di volatilità, mai toccati in

questo ciclo economico. Al fine di contenere questo impatto le banche centrali hanno tentato di stimolare l'economia con interventi di politica monetaria senza precedenti, a cui hanno fatto seguito seppur in maniera frammentaria le politiche di natura fiscale dei vari governi internazionali. Gli investitori sono tuttavia rimasti cauti ed in attesa di segnali di regressione del virus. Segnali mai arrivati nel corso del mese.

In aggiunta alle politiche fiscali, i governi internazionali hanno reagito alla crescita esponenziale dei casi di Covid-19 con l'adozione su larga scala di provvedimenti drastici per il contenimento dei contagi, alimentando l'estensione della fase di vendita e riduzione dei rischi di portafoglio (*risk-off*) che aveva contraddistinto gli ultimi giorni di febbraio: azioni e obbligazioni hanno continuato a perdere terreno, mentre i beni rifugio come i titoli governativi, l'oro e le valute rifugio sono stati oggetto di massicci flussi di acquisto.

Come se l'epidemia di coronavirus, definita poi Pandemia dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) l'11 marzo, non bastasse a destabilizzare i mercati finanziari, nel corso del mese la preoccupazione degli investitori si è rivolta al petrolio e più in generale al settore energetico.

Si sono registrati, infatti, prezzi in discesa di oltre il 50%, chiudendo il mese di marzo ad un prezzo di circa 26 dollari al barile. La crisi del petrolio si è manifestata a causa di tre motivazioni principali: calo drastico della domanda di "oro nero" a seguito del *lockdown* delle economie mondiali, offerta inalterata da parte dei produttori di greggio e tensioni



politiche tra OPEC, Russia e USA.

Questo scenario ha contribuito ad aumentare la volatilità sui mercati che ha raggiunto livelli eccezionalmente elevati su tutte le asset class. Le turbolenze si sono estese al mercato monetario americano e hanno scatenato una corsa alla liquidità in dollari, finanziata con la vendita di qualunque attività finanziaria. In particolar modo, gli strumenti tradizionalmente più cautelativi hanno subito penalizzazioni importanti, perdendo la capacità di offrire protezione e diversificazione rispetto agli attivi rischiosi.

La reazione dei mercati azionari è stata violenta, basti pensare che nel giro di pochi giorni si sono registrati record storici negativi, tra i tanti: il peggior calo per Wall Street dal lunedì nero del 1987 e la massima perdita giornaliera di sempre per Piazza Affari. Inoltre, è apparso evidente un ulteriore fattore destabilizzante per la fiducia degli investitori: se da un lato

l'economia americana è stata sostenuta dagli interventi massicci della FED a cui hanno fatto seguito numerosi provvedimenti fiscali per mano della Casa Bianca, negli stati Europei è mancata la stessa coesione.

Tuttavia, le misure adottate delle autorità internazionali e le prime evidenze di appiattimento della curva dei contagi in Europa hanno contribuito a risollevare la fiducia degli investitori avviando i mercati azionari ad un sentiero di normalizzazione già nelle prime settimane del mese di **aprile**. La volatilità per gli strumenti oggetto di intervento delle politiche monetarie delle Banche Centrali (ad esempio etf, titoli di stato e corporate) si è dimezzata ed i mercati azionari hanno tracciato una forte correzione delle perdite accumulate. Permangono le apprensioni sul fronte del petrolio e del settore energetico nonostante l'accordo raggiunto dall'OPEC e dai maggiori esportatori mondiali sull'entità del taglio alla



produzione del greggio volto a risollevarne il prezzo. Infatti, nonostante l'accordo sulla riduzione della produzione petrolifera sia il doppio di quanto concordato dopo la crisi finanziaria globale del 2008, i tagli dell'Opec non inizieranno prima di maggio e dureranno, allo stato attuale, solo fino a giugno. Il grande dilemma è però sul lato della domanda su cui influisce la velocità della ripresa dell'economia mondiale.

Tra i vari fatti che saranno monitorati dagli investitori nei prossimi giorni

- ✓ I dati macroeconomici mondiali, tra cui ad esempio i dati sulla disoccupazione che è avanzata a ritmi record soprattutto negli Stati Uniti. La chiave di lettura sarà capire ai fini della ripresa economica una volta contenuto il virus, l'effettiva rapidità con cui i lavoratori verranno nuovamente assunti. Va ricordato infatti che i 22 milioni di richieste di disoccupazione si riferiscono ad un picco di licenziamenti temporanei piuttosto che perdite di posti di lavoro permanenti.
- ✓ Il Consiglio Europeo del 23 Aprile è chiamato a formalizzare l'intervento politico sui nuovi strumenti finanziari anti-Covid a livello comunitario, esplorando l'istituzione di un Fondo temporaneo per la ripresa in Europa di tutti gli stati membri.
- ✓ L'avvio della stagione della comunicazione degli utili aziendali che dimostreranno i reali impatti del virus sui diversi settori di mercato. Si sottolinea che molte aziende hanno già pubblicato stime conservative sui profitti realizzabili nei prossimi trimestri, mentre altre hanno sospeso la distribuzione dei prossimi dividendi.
- ✓ Ultimo, non certo per importanza, i continui aggiornamenti sui dati relativi alla diffusione e relativa evoluzione del contenimento del Covid-19.

L'azione delle Banche Centrali, un breve dettaglio

In questo periodo di forte volatilità dei mercati finanziari e di paura manifestata dagli

investitori internazionali, i governi e le banche centrali sono stati chiamati a ristabilire il pilastro portante su cui i mercati ed in generale l'economia si basa: la fiducia.

Una crisi senza precedenti doveva e deve essere combattuta con misure non convenzionali ed è per questo che le azioni di banche centrali e governi sono state senza precedenti. Andando brevemente nel dettaglio delle politiche monetarie adottate dalle due principali Banche Centrali mondiali:

La Federal Reserve (FED) ha messo in atto un vero e proprio bazooka per contrastare i distruttivi effetti economici determinati dalla crisi sanitaria attraverso l'utilizzo di tutti i possibili strumenti di trasmissione della politica monetaria. Il punto di forza della FED è stata la velocità di decisione, appena due settimane, per adottare le seguenti misure:

- ✓ Riduzione dei tassi d'interesse da 1,50%-1,75% a 0,00%-0,25%. Tassi più bassi consentono di indebitarsi ad un minor costo.
- ✓ Alleggerimento delle riserve obbligatorie per le banche. Una misura utile a far sì che banche possano erogare maggiori prestiti a seguito dello svincolo di somme che prima dovevano essere detenute per finalità regolamentari. Ad oggi le banche saranno tassate per le riserve detenute in eccesso.
- ✓ Programma di acquisto illimitato di titoli pubblici e privati attraverso veicoli di investimento appositamente creati (CPFF, MMMLF, PMCCF, SMCCF, TALF, MLF, PP-PLF, MSLP). Tale programma produce un aumento degli attivi iscritti nel bilancio della FED con la finalità di garantire maggior liquidità agli stati, per finanziare la spesa

pubblica, e alle imprese, consentendo la prosecuzione della loro attività.

- ✓ Azioni a sostegno della liquidità del sistema finanziario mondiale attraverso l'ampliamento delle linee di swap con le altre Banche Centrali e operazioni REPO. Per non interrompere i suddetti meccanismi è necessario assicurare alle Banche linee di credito ed in generale l'utilizzo della principale riserva di valore: il dollaro.

La Banca Centrale Europea (BCE), specularmente a quanto fatto dalla FED, al fine di mantenere la stabilità del sistema finanziario e garantire l'accesso al credito per cittadini e imprese, è intervenuta attraverso due principali canali:

- ✓ potenziamento del Quantitative Easing attraverso l'aggiunta di 120 miliardi di euro al già presente APP (Asset Purchase Programme) e con la creazione di un Pandemic Emergency Purchase Program da 750 miliardi di euro
- ✓ potenziamento del già presente programma LTRO III attraverso la modifica delle condizioni alla base e una riduzione ulteriore dei tassi di finanziamento applicati alle banche.

Va notato che, rispetto alla FED, la BCE aveva una minor potenza di fuoco poiché alcune misure erano già in atto da tempo. Si pensi ad esempio ai tassi d'interesse a zero già dal 2016.

Le politiche fiscali contro il Coronavirus

In concomitanza con le azioni di politica monetaria, sono state attuate diverse azioni di politica fiscale, anche se in maniera frammentaria e diversificata. Gli Stati Uniti hanno

affiancato al bazooka di politica monetaria, uno di natura fiscale emanando misure a sostegno della popolazione per più di 2,300 miliardi (il CARES Act) basato su tre pilastri: trasferimenti diretti per disoccupazione e proprietari di immobili, prestiti alle piccole medie e grandi imprese a condizioni agevolate a patto che adottino misure fiscali a sostegno dell'occupazione. Tale pacchetto di misure fiscali è pari al 11% del PIL Americano.

L'Europa ha dovuto invece scontare una forte divisione degli stati membri dal punto di vista fiscale, che ha portato ad un acceso dibattito e dunque una minor tempestività. Due le principali manovre adottate finora:

- ✓ allentamento dei vincoli del Patto di stabilità. Una decisione di portata storica se consideriamo l'arco temporale in cui è stata ampiamente dibattuta la misura che vincolava i paesi membri all'obbligo di rispettare il vincolo deficit/PIL al 3% ed il vincolo di un debito pubblico non superiore al 60% del PIL. Questa misura di fatto consente ai paesi membri di ricorrere al debito
- ✓ un fondo europeo di sostegno alla cassa integrazione (SURE) per gli stati membri, fino a 100 miliardi di Euro. I paesi membri potranno richiedere un prestito SURE per coprire aumenti nella spesa pubblica, intercorsi dal 1° febbraio 2020 a causa delle necessarie misure di sostegno al reddito dei lavoratori autonomi introdotte in risposta all'emergenza sanitaria. Per reperire le risorse da prestare agli stati, la UE a sua volta si indebiterà sui mercati finanziari. Presumibilmente, essa riuscirà

a indebitarsi a condizioni piuttosto favorevoli, e sarà quindi in grado di prestare ai paesi con un più basso rating creditizio (ad esempio l'Italia) a tassi inferiori a quelli che essi dovrebbero riconoscere agli investitori.

Inoltre, considerando le misure adottate dai singoli stati membri volte ad esempio all'estensione degli stabilizzatori automatici (es. CIG in Italia), aumento della spesa pubblica finalizzata al settore della Sanità, pagamenti di tasse e rate sui mutui posticipate, l'ammontare complessivo degli stimoli fiscali è pari a circa il 2.3% del PIL dell'Eurozona a cui si uniscono gli oltre 2 trilioni di incentivi sui prestiti. **(Figura 2)**

Inoltre, risultano ad oggi ancora sul tavolo di lavoro:

- ✓ L'accesso al MES per una percentuale pari al 2% del PIL a condizioni limitate
- ✓ Le garanzie BEI
- ✓ Un possibile Recovery Fund da 500 miliardi finanziato tramite "strumenti innovativi"
- ✓ La possibilità di emissioni comuni di debito, "EuroBond"

Quali sono i risultati finanziari raggiunti dall'Ente in questa fase di mercato?

In questo contesto di mercato l'Ente di previdenza è chiamato a gestire il portafoglio degli iscritti all'EPPI con maggiore attenzione. La Cassa dà diversi anni si è dotata di una struttura interna specializzata al fine di fronteggiare la meglio situazioni di mercato difficili come le attuali.

In termini di politica di investimento si per-

Politica Monetaria		
Canali di trasmissione	FED	BCE
Tassi Interbancari	- Riduzione dei tassi d'interesse da 1,50%-1,75% a 0,00%-0,25%	-
Requisiti Bancari	- Alleggerimento delle riserve obbligatorie per le banche	-
Operazioni sui mercati	- Programma di acquisto illimitato di titoli pubblici e privati attraverso veicoli di investimento appositamente creati (CPFF, MMLLF, PMCCF, SMCCF, TALF, MLF, PPPLF, MSLP) - Azioni a sostegno della liquidità del sistema finanziario o attraverso l'ampliamento delle linee di swap con le altre Banche Centrali e operazioni REPO.	- potenziamento del Quantitative Easing attraverso l'aggiunta di 120 miliardi di euro al già presente APP e con la creazione di un Pandemic Emergency Purchase Program (PEPP) da 750 miliardi di euro per complessivi 7.5% del PIL - potenziamento del già presente programma TLTRO III attraverso la modifica delle condizioni alla base e una riduzione ulteriore dei tassi di finanziamento applicati alle banche.

Politica Fiscale	
USA	Europa
Approccio incrementale culminato con l'approvazione del CARES Act (stanziati circa 2.3 trilioni di dollari con misure a sostegno delle famiglie, sovvenzioni alle imprese, specie se colpiti, aiuti agli enti locali e il finanziamento delle facility annunciate dalla Fed) Quantificato di circa 8% di PIL l'impatto diretto sul deficit	- Allentamento dei vincoli del Patto di stabilità; i paesi non avranno più l'obbligo di rispettare il vincolo deficit/PIL al 3% e il vincolo di un debito pubblico non superiore al 60% del PIL - Istituzione di un fondo europeo di sostegno alla cassa integrazione (SURE) per gli stati membri, fino a 100 miliardi di Euro
In discussione	
piano per gli investimenti infrastrutturali di grande portata	- L'accesso al MES per una percentuale pari al 2% del PIL a condizioni limitate - Le garanzie BEI - Un possibile Recovery Fund da 500 miliardi finanziato tramite "strumenti innovativi" - La possibilità di emissioni comuni di debito, "CoronaBond"

Paese	PIL 2019	Stimoli fiscali		Garanzie sui prestiti		Tutele per la salvaguardia dell'impiego	Posticipazione pagamento tasse	Importo stimato (posticipazioni in Miliardi €)
		€ miliardi	% PIL	€ miliardi	% PIL			
Germania	3.435,76	155,5	4,5%	822,0	23,9%	Si	Si	500,0
Francia	2.419,00	29,2	1,2%	302,0	12,5%	Si	Si	228,0
Italia	1.787,66	25,0	1,4%	750,0	42,0%	SI (parziali)	Si	230,7
Spagna	1.245,33	8,9	0,7%	112,4	9,0%	limitate	Si	24,4
Olanda	812,05	12,7	1,6%	3,4	0,4%	Si	Si	26,0
Belgio	473,64	3,7	0,8%	50,2	10,6%		Si	5,6
Austria	398,52	14,0	3,5%	24,0	6,0%	Si	Si	
Irlanda	347,22	7,2	2,1%		0,0%	Si		
Finlandia	240,08	1,7	0,7%		0,0%		Si	
Portogallo	212,30	1,0	0,5%	3,0	1,4%		Si	
Grecia	187,46	10,0	5,3%		0,0%	Si	Si	
Eurozona	11.906,72	268,9	2,3%	2.067,0	17,4%			

Figura 2 – Politica fiscale in Europa in risposta al Covid-19

Fonte dati EPPi, Intesa San Paolo, Bruegel Institute dataset

seguono il principio di sana e prudente gestione data la portata e la complessità dei rischi inerenti all'attività previdenziale. La scelta degli attivi tiene conto del profilo di rischio delle passività, attuali e prospettive, al fine

di assicurare agli iscritti la continua disponibilità di attivi sufficienti a coprire le passività, nonché la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività del portafoglio, provvedendo ad una adeguata diversificazione degli stessi (As-

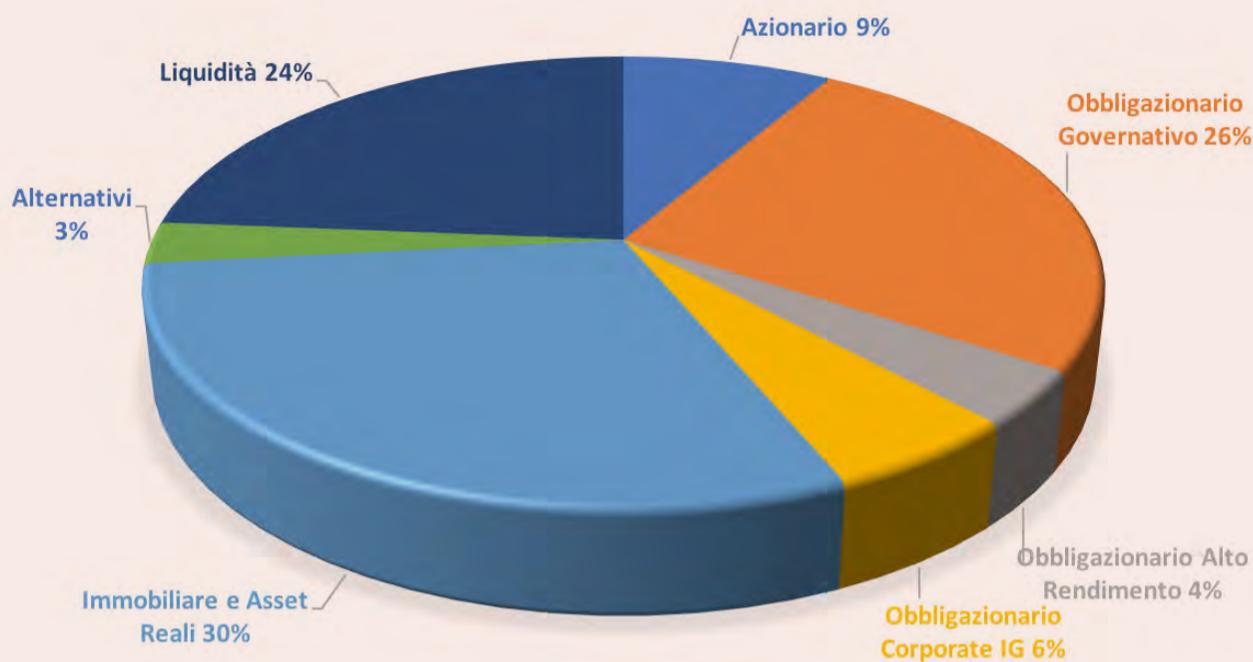


Figura 3 - Composizione del portafoglio degli attivi al 10/04/2020
 Fonte: EPPI, rielaborazione dati Bloomberg

set & Liability Management, ALM). I provvedimenti adottati dall'Ente, al fine di aiutare la popolazione degli iscritti maggiormente colpiti alla pandemia da Covid-19, hanno trovato un'importante copertura nella gestione degli attivi del portafoglio. I sostegni deliberati dal C.d.A. nel mese di marzo, che comprendono sia il sostegno alla liquidità degli iscritti e la tutela della salute e del loro nucleo familiare a seguito del contagio da Covid-19, sono espressione di come gli attivi in portafoglio riescano a garantire una temporanea sospensione dei contributi e l'erogazione di sussidi.

Al 10 aprile il portafoglio a valori di mercato ammontava ad oltre 1,4 miliardi di euro, registrando un rendimento da inizio anno negativo del 2.3% con una volatilità del 2%, risultati superiori rispetto al mercato di riferimento di lungo periodo, che hanno registrato sempre da inizio anno perdite del 14% con una volatilità del 7%. Questi risultati sono espressione dirette dell'efficiente

gestione e della corretta diversificazione del portafoglio.

La politica di gestione si compone di due aspetti: il primo che considera un orizzonte di lungo periodo, che va ad indicare le allocazioni medie su oltre 10 anni, il secondo che considera il rischio mercato più di breve periodo, permettendo così di modificare l'allocazione del portafoglio al fine di renderla maggiormente in linea alle situazioni che giorno per giorno si vivono nei mercati finanziari.

La gestione tattica ed il continuo monitoraggio hanno portato ad avere un'esposizione al rischio inferiore rispetto alla strategia di lungo periodo; tale sottoesposizione alle componenti più rischiose, quali l'azionario e l'obbligazionario alto rendimento, a fronte di una maggiore esposizione alla liquidità sta risultando vincente nel contesto attuale di gravi crisi sanitaria, economica e sociale.

* *Responsabile Funzione Finanza dell'EPPI*

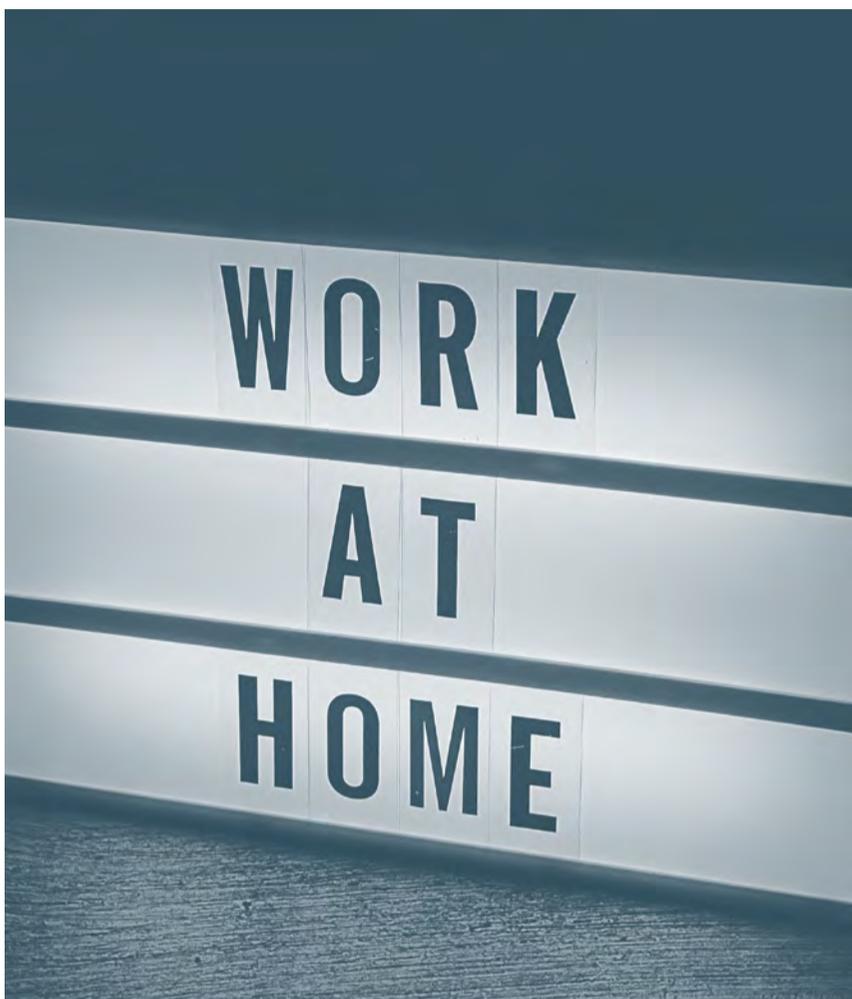
LA FIGURA DELL'RSPP in tempi di coronavirus



I periti industriali al lavoro.
Intervista al Per. Ind. **Paolo Rebosio** dell'Ordine di Genova, RSPP di un'importante Società operante a livello internazionale nel settore dei sistemi elettronici.

*a cura di Per. Ind. Mauro Ignazio Veneziani**





Quali sono i primi provvedimenti che hai preso quando la situazione COVID 19 è stata più chiara a tutti?

Già da Febbraio eravamo preoccupati per lo sviluppo del COVID in Italia, ma il successivo 7 marzo abbiamo ricevuto informazione che su Genova esistevano contagi non collegati al focolaio lombardo. In quella occasione, devo dire la verità, un po' di cosciente improvvisazione è stata necessaria e provvidenziale. Abbiamo acquistato disinfettanti in un grande magazzino per pulire le tastiere delle postazioni condivise, protetto le pulsantiere con fogli di plastica, acquistato sacchetti per il freezer usati per conservare e consegnare le mascherine in sicurezza ai lavoratori ed altro. C'è stata una forte collaborazione tra il responsabile delegato, il plant manager, HR, MC e SPP. In occasione di un evento così imprevisto non avremmo potuto ottenere alcun risultato senza il concerto tra le funzioni. È in occasioni

come queste che si può valutare la reciproca fiducia e viene valutata la credibilità e la mutua autorevolezza. Tutto il personale che poteva lavorare in Smart Working è stato messo a lavorare da casa, sono state implementate logiche di distanziamento del personale presente in sede e si è fatta una attenta analisi delle trasferte, sono state aumentate le pulizie giornaliere e predisposte sanificazioni periodiche. Ma soprattutto sono stati organizzati incontri frequentissimi, di sede e con i colleghi di altre sedi, tutti rigorosamente via videoconferenza. Non è un lavoro che il RSPP può fare da solo. L'RSPP deve essere a disposizione della azienda raffrontando le necessità e le condizioni presenti, seguendo i binari della legislatura (i continui decreti), le informazioni scientifiche ad esempio dell'OMS ed è a volte costretto a proporre scelte che la direzione ha difficoltà a comprendere (es.: fermare a casa persone), o che il reparto non vuole accettare (es.: distanziamento tra i lavoratori).

Hai avuto supporto o no dalla normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81-08)?

Si e no. Il D.Lgs. **81/08** 🚫 ci ha insegnato che le misure di contrasto ad una situazione di pericolo devono essere gestite applicando il più elevato livello di conoscenza, ma il contrasto a questa pandemia è ben oltre quello che la letteratura tecnica ci ha messo a disposizione, almeno per quanto riguarda le normali industrie di elettronica come la nostra. Il contrasto di una epidemia è al di fuori del rischio legato alle attività svolte, ciononostante occorre comunque applicarsi per ridurre il più possibile il

rischio di contagio. In altre parole non ci era ancora successo di dover definire misure leggendo documenti dell'OMS... ma le logiche di gestione del rischio sono restate, anche in questo caso, invariate: mettere in sicurezza, prevedere, prevenire, proteggere, studiare e imparare dalle esperienze proprie ed altrui.

L'azienda dove copri il ruolo di RSPP è una realtà molto grande e vi operano diversi soggetti esterni, alcuni dei quali, a loro volta hanno i loro RSPP. Come ti sei comportato per tutelare i lavoratori della tua azienda a contatto con quelli di altre aziende?

Hai potuto rapportarti con gli altri RSPP aziendali?

Il Covid non conosce le organizzazioni aziendali ed il rischio di interferenza vi è anche con il semplice passare accanto ad una scrivania di un lavoratore che ha un diverso DDL. In maniera diretta e quando si è potuto intervenire, abbiamo dovuto da subito applicare le misure a tutto il personale presente nello stabilimento; quando è stato necessario, è stata richiesta la collaborazione di altre organizzazioni della sicurezza.

In un momento come questo ho trovato estrema disponibilità da tutti. È stato più facile di quanto possa sembrare. In un caso in cui ho imposto ad un collega (attrezzato per Smart Working) di andare a lavorare a casa per ridurre il rischio di contagio per lui e per i colleghi presenti senza averlo concordato né con il suo responsabile, né con il suo RSPP sono certamente uscito fuori dalle normali dinamiche aziendali e comprensibilmente mi è stato fatto notare. Ma devo anche dire che la giustificabile tensione generata della mia scelta non ha assolutamente scalfito la fiducia dei miei interlocutori nei confronti del mio ruolo.

Immagino che quasi tutta l'azienda in questo momento lavori in smart-working ma vi sia comunque presenza di lavoratori in azienda che non possono assentarsi. Quali misure hai preso a tutela di tali soggetti?

Quello che ormai si sente ripetere continuamente: distanziamento sociale mettendo due persone per ogni quadrifoglio di scrivanie, mascherine FFP2 per personale che lavora in coppia, informazione continua e diffusa, pulizia e sanificazione, protezione delle aree comuni. Insomma, più o meno quello che è ad oggi la metodologia descritta e richiesta, nulla di pionieristico.

Hai avuto problemi nel rapporto sicurezza nei luoghi di lavoro/privacy?

Sì, direi che il Covid ha generato seri problemi a tutti coloro che si sono trovati a gestire informazioni personali. Bisogna rispettare le leggi e la dignità del lavoratore, pur gestendo le informazioni per proteggere tutti i colleghi. Abbiamo avuto la necessità di contattare i nostri colleghi per chiarimenti o informazioni sulla loro salute ma questi contatti sono sempre stati tenuti da Ufficio personale o dal MC.

Quanto impatta l'attività in smart-working sulla sicurezza nei luoghi di lavoro?

Permette di applicare la distanza sociale con migliori risultati (nel nostro caso, vista anche la atavica mancanza di spazi di Genova). L'esperienza di utilizzo intensivo dello Smart Working per il personale della sede di Genova, già avviato in occasione del crollo del Morandi, ha reso abbastanza facile l'utilizzo di questa modalità di lavoro e per un numero alto di lavoratori, senza far

sentire i lavoratori “allontanati e distanti” dalla Azienda.

Dal punto di vista della formazione/comunicazione è possibile fare qualcosa?

È necessario, obbligatorio imparare come convivere con i virus. Per fare un esempio, sotto gli occhi di tutti, ho visto mascherine indossate sotto al naso, abbassate sotto al mento per fumare, toccate in continuazione con le mani. Non siamo abituati, non solo come lavoratori ma come esseri umani, a evitare il contatto delle mani con il volto. E il virus vive di questo! In azienda esistono due grandi linee di comunicazione: quella gerarchica, ufficiale, definita e quella informale, della “macchinetta del caffè”, non ufficiale ma che ha un importante valore per il clima interno, per le relazioni interpersonali; le relazioni umane hanno anche effetto sulla produttività e dovremo studiare e capire come cambierà la nostra interazione, e come potremo fare per mantenere sempre gradevole (o perlomeno accettabile!) la permanenza sul posto di lavoro. Anche su questo argomento dovremo aumentare la conoscenza. Dovremo imparare a gestire informazioni interne che ad oggi vengono veicolate agevolmente tra i colleghi nei momenti di relax o durante la pausa pranzo, ma che prossimamente dovranno trovare un altro, ma allo stesso modo efficace, veicolo.

Dobbiamo imparare a prendere le distanze dal “lavoro a tempo” senza cadere nella trappola del “lavoro a cottimo”.



Cosa si potrà ricavare da questa esperienza come azioni che potranno/dovranno essere messe in atto nel dopo coronavirus?

La natura ci ha mostrato che l'egocentrismo dell'uomo dovrebbe essere un poco rivisto. Lo Smart Working in Italia è una risorsa che non abbiamo mai sfruttato seriamente. Permette la riduzione di inquinamento, movimento, code, incidenti, consumo ma ci obbliga ad imparare a lavorare per obiettivi invece che per tempo. Dobbiamo imparare a prendere le distanze dal “lavoro a tempo” senza cadere nella trappola del “lavoro a cottimo”. Ho usato in tutti e due i casi modi di dire presi in prestito dalla fabbrica perché è questo il background che ha disegnato il nostro attuale modo di lavorare. Dovremo dimostrare la nostra “resilienza” adattandoci alle condizioni di lavoro e sfruttando intuizioni e arguzia, mettendo a frutto le esperienze già fatte, ricombinando le conoscenze. Dovremo, se sarà il caso, variare le modalità di fruizione del teatro e dei concerti ma anche i nostri luoghi di lavoro dovranno essere adattati aumentando gli spazi per ciascun lavoratore, cambiando la idea di aggregazione e probabilmente sacrificando un po' di quella spinta entusiastica che come una spirale si sviluppa in un gruppo che lavora vicino, affiatato e compatto.

* Consigliere CIG EPPI

produzione mascherine in deroga...

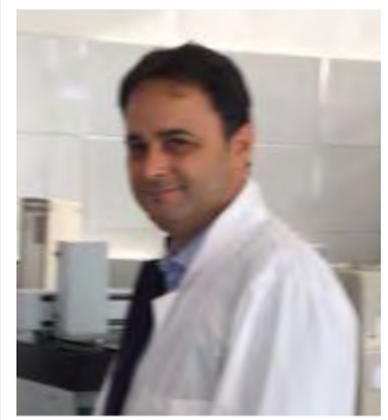
LA STRADA È LUNGA

In queste settimane, sono molti gli aspetti su cui posare lo sguardo come tecnici e per i quali un contributo professionale, nello spirito di solidarietà a cui tutti siamo chiamati, potrebbe essere dirimente e utile a sciogliere certi nodi pratici ed operativi. Per migliorare, anche se solo in parte, la nostra già difficile e rivoluzionata quotidianità.

di **Giuseppe e Vitantonio Strifezza***

Imbattendosi in varie pubblicazioni e comunicati stampa sulla possibilità di produrre in deroga mascherine configurabili quali “dispositivo di protezione individuale o dispositivo ad uso medico”, e facendo una ricerca sui siti istituzionali, si scopre che gli unici enti che rilasciano l’autorizzazione a produrre i dispositivi anzidetti sono l’Istituto Superiore di Sanità e L’ I.N.A.I.L. Per l’Istituto Superiore di Sanità basta un’autocertificazione per poter iniziare la produzione, decorsi i tre giorni dalla presentazione della domanda. Per l’ I.N.A.I.L., oltre all’autocertificazione, i dispositivi devono essere obbligatoriamente sottoposti a test specifici e i tempi per l’approvazione degli stessi non sicuramente celeri. Sembra tutto semplice...e invece no. Ancora una volta, purtroppo, dietro all’autocertificazione si cela quella burocrazia italiana che non riesce a sbloccare e ad abilitare alle attività, neanche in un momento di crisi profonda in cui l’urgenza e l’attuabilità delle soluzioni dovrebbero prevalere sulla dimensione amministrativa. Soprattutto se riguarda un dispositivo il cui approvvigionamento scarseggia in





* Il Dott. Per. Ind. **Giuseppe Strifezza** e il Per. Ind. **Vitantonio Strifezza**, entrambi iscritti presso l'Ordine dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati di Salerno, hanno da anni costituito un Gruppo a cui fanno capo la **Società Gruppo Atis soc. coop.** e **Atis Service Srl**, Società che si occupa di consulenza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, formazione del personale ai sensi del D. Lgs. 81/08, ambientale e tecnica, analisi di laboratorio accreditate chimiche, microbiologiche ed ambientali.

Attualmente opera su tutto il territorio nazionale con l'ausilio di due sedi:

- **Sede Sud e Isole:**
Via Gabriele D'Annunzio 21-29 – Bellizzi (SA)
- **Sede Centro-Nord:**
Via Parugiano di Sotto, 1
Loc. Oste di Montemurlo,
Prato

Il *know-how* acquisito negli ultimi anni ha portato la nostra Società ad essere partner di importanti Committenti, creando un portfolio clienti di alto spessore.

tutti gli ambiti civile, lavorativo e professionale.

Per entrare nel dettaglio, basta verificare il contenuto dell'autocertificazione da inoltrare agli istituti preposti per avviare la produzione.

Nel documento il titolare della ditta produttrice dichiara la rispondenza alle norme UNI ISO di riferimento per la produzione di mascherine. Scorrendo i testi, si notano una molteplicità di relazioni tecniche ed analisi da condurre in laboratori, che dovranno certificare dei parametri ben precisi, tra cui la capacità di trattenuta, la biocompatibilità con la pelle, etc. Parliamo quindi di tempi di attesa mediamente lunghi rispetto all'urgenza, e costi che vanno dai 3000,00 euro in su per le aziende che vogliono iniziare la produzione.

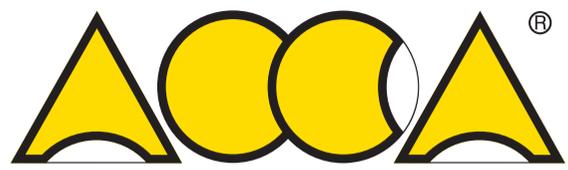
Ora, occorre ricordare che le classiche mascherine chirurgiche in commercio certificate sono composte da tre strati di TNT di 25/30 g/mq termosaldate o cucite. La composizione chimica del TNT (tessuto non tessuto) è 100% propilene.

La considerazione di competenza che come tecnici professionisti viene pressoché istintivo fare, riguarda il livello di complessità con cui si vuole gestire l'urgenza.

Andando per logica, se ho due mascherine perfettamente identiche per materiale (propilene), stessa grammatura (25g/mq per strato), stessa quantità di strati (tre) ed uniti tra loro con lo stesso procedimento già certificato (termosaldatura o cucitura a macchina) immagino che abbia la stessa capacità filtrante di quella già analizzata. Non sarebbe sufficiente ai fini di uno snellimento e della relativa velocizzazione, una semplice linea guida che spieghi interamente il processo produttivo, ivi compreso il materiale da utilizzare, e far produrre un'autocertificazione alle aziende ove si dichiara il rispetto di quanto riportato dalle linee guida?

Si eviterebbero in questo modo produzioni di mascherine con i più disparati materiali, da parte dei più disparati produttori.

Elemento ancor più importante ed urgente, a fronte di quanto si legge negli ultimi giorni sui giornali e si sente annunciare dagli scienziati, e cioè che le mascherine accompagneranno la nostra vita quotidiana ancora per molto tempo, certamente fin dopo l'uscita dallo stato emergenziale, e forse fino a quando non sarà disponibile un vaccino contro il nuovo virus che ha sconvolto le nostre vite.



ACCA SOFTWARE

l'esperto N°1

IFC-Open BIM

La scelta BIM di chi vuole libertà di collaborazione
e vera disponibilità dei dati



IFC-Open BIM vuol dire libertà di

comunicare, condividere, collaborare.

Solo lo standard IFC-Open BIM consente il dialogo tra tutti gli operatori che lavorano sul modello digitale della costruzione durante tutto il suo ciclo di vita, dalla progettazione all'esecuzione, dalla manutenzione alla dismissione dell'opera.

Con IFC-Open BIM, inoltre, **puoi accedere per sempre liberamente ai tuoi dati**, indipendentemente dal software e dalla versione del software che li ha prodotti.

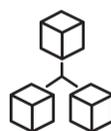
Noi ci crediamo. Per questo vogliamo essere sempre di più i migliori specialisti dell'IFC-Open BIM in Italia e nel mondo.



Il primo **freeware** per la **visualizzazione** e la modifica di modelli in formato IFC-Open BIM



Il maggior numero di **software certificati IFC** da **buildingSMART international** al mondo



La prima ed unica **piattaforma di BIM Management certificata IFC** da **buildingSMART international** al mondo



Il primo **editor** in grado di lavorare in modo avanzato su modelli in formato IFC-Open BIM



PROFESSIONISTI DELL'ENERGIA

al via la partnership
tra la Fondazione
Opificium ed Enea

Alla conclusione
dell'emergenza
sanitaria partirà un
pacchetto di corsi
per formare i futuri
specialisti del settore

di **FABRIZIO MARTINI**

Ingegnere Enea

IL CORSO

Il corso, organizzato in collaborazione con ENEA, si pone come obiettivo la formazione di professionisti del settore energetico fornendo loro tutte le competenze specifiche necessarie. Il professionista così formato potrà essere di supporto ai soggetti interessati

(imprese, soggetti finanziatori, pubblica amministrazione, condomini e singoli cittadini) al fine di migliorare il proprio livello di efficienza energetica e di ridurre i consumi e le emissioni di gas clima-alteranti attraverso l'analisi, il monitoraggio e l'ottimizzazione dell'uso

dell'energia. Nello specifico verranno fornite le competenze necessarie a:

- ✓ gestire la contabilità energetica analitica e valutarne i risparmi ottenuti;
- ✓ redigere diagnosi energetiche nel campo industriale e civile, funzionali anche ad ottenere gli incentivi del Conto Termico per la Pubblica Amministrazione;
- ✓ svolgere analisi tecnico-economiche e di fattibilità degli interventi di efficientamento energetico valutandone i rischi connessi;
- ✓ conoscere, valutare e gestire le opportunità legate all'utilizzo di tutte le forme incentivanti (certificati bianchi, conto termico, detrazioni fiscali);
- ✓ sviluppare sistemi di gestione dell'energia secondo la norma ISO 50001 potendo assumere a pieno titolo il ruolo di Energy Manager.

Il professionista acquisirà inoltre gli strumenti necessari a sostenere le prove

di abilitazione per ottenere la qualifica di EGE, figura tecnica ad oggi fondamentale per rispondere agli obblighi previsti dalla normativa cogente in tema di Risparmio ed Efficienza Energetica e per ottenere tutti gli eventuali incentivi ad essa correlati. Tra le competenze professionali che il corso permette di acquisire vi sono anche quelle necessaria a ricoprire la figura del Energy Manager. Figura tecnica individuata con la legge 10/91 (L'Energy Manager è il tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia) obbligatoria per tutte le imprese e amministrazioni pubbliche che presentano consumi elevati. In particolare l'Energy manager è obbligatorio per le imprese industriali con consumi superiori a 10.000 tep e per le imprese del settore terziario e delle amministrazioni pubbliche con consumi superiori ai 1.000 tep.

Il corso prevede 6 percorsi: EGE Industriale, EGE Civile, EGE industriale + Civile, Diagnosi Energetica industriale e diagnosi energetica civile ed Energy Manager.



descrizione dei percorsi

1 EGE Industriale

Il percorso per la formazione di Esperti in Gestione dell'Energia (EGE) industriale è indirizzato a tutti i professionisti che vogliono acquisire le competenze necessarie ad affrontare in maniera trasversale le sfide che il nuovo mercato dell'energia europeo propone. Il corso permette di acquisire tutte quelle competenze interdisciplinari necessarie a sostenere le prove di abilitazione per ottenere la qualifica di EGE industriale. L'esperto in gestione dell'energia associa ad una formazione tecnica delle solide basi in materie economico-finanziarie, di gestione aziendale di conoscenza delle normative e del mercato dell'energia. Esso inoltre si presta naturalmente al ruolo di responsabile del sistema gestione energia nell'ambito della norma ISO 50001.

Quindi il percorso qui proposto ha lo scopo di fornire tutte quelle competenze necessarie per una professionista interdisciplinare e moderno. Per far questo il percorso formativo propone un capitolo introduttivo che intende rispolverare i contenuti di base necessaria a un migliore comprensione di tutti gli aspetti tecnico-economici che verranno successivamente illustrati. Propone una serie di capitoli con tematiche tecniche specifiche come: redazione di una diagnosi energetica, soluzione per l'efficienza energetica in ambito industriale e fonti rinnovabili.

Fornisce informazioni sul mercato dell'energia sia elettrico che del gas.

Inoltre, affronta aspetti normativi nazionali ed internazionale attualmente vigenti; fornisce nozioni fondamentali sia in tema di gestione dei progetti che su tematiche tecnico-economiche e di sistemi di gestione dell'energia; informazioni su tutti i sistemi incentivanti ad oggi utilizzabili in ambito energetico aggiornati con gli ultimi chiarimenti in tema di detrazioni fiscali (febbraio 2020).

EGE INDUSTRIALE	
CAPITOLO	TITOLO
Capitolo 0	Elementi di base
Capitolo 1	La diagnosi energetica ai sensi del D.lgs. 102/2014
Capitolo 2	La gestione dell'energia: Contesto normativo e figure professionali
Capitolo 3	Il Mercato dell'energia
Capitolo 4	Fondamenti di project Management
Capitolo 5	Le Fonti rinnovabili
Capitolo 7	Soluzioni per l'efficienza energetica in ambito industriale
Capitolo 8	I sistemi incentivanti
Capitolo 9	Analisi economica interventi di efficientamento energetico: Business Plan
Capitolo 10	I sistemi di gestione

programma
del corso 1



descrizione dei percorsi

2

EGE civile

Il percorso per la formazione di Esperti in Gestione dell'Energia (EGE) civile è indirizzato a tutti i professionisti che vogliono acquisire le competenze necessarie ad affrontare in maniera trasversale le sfide che il nuovo mercato dell'energia europeo propone. Il corso permette di acquisire tutte quelle competenze interdisciplinari necessarie a sostenere le prove di abilitazione per ottenere la qualifica di EGE industriale.

L'esperto in gestione dell'energia associa ad una formazione tecnica delle solide basi in materie economico-finanziarie, di gestione aziendale di conoscenza delle normative e del mercato dell'energia. Esso inoltre si presta naturalmente al ruolo di responsabile del sistema gestione energia nell'ambito della norma ISO 50001.

Quindi il percorso qui proposto ha lo scopo di fornire tutte quelle competenze necessarie per una professionista interdisciplinare e moderno. Per far questo il percorso formativo propone un capitolo introduttivo che intende rispolverare i contenuti di base necessaria a un migliore comprensione di tutti gli aspetti tecnico-economici che verranno successivamente illustrati. Propone una serie di capitoli con tematiche tecniche specifiche come: redazione di una diagnosi energetica, soluzione per l'efficienza energetica in ambito civile e fonti rinnovabili. Fornisce informazioni sul mercato dell'energia sia elettrico che del gas. Inoltre, affronta aspetti normativi nazionali ed internazionale attualmente vigenti; fornisce nozioni fondamentali sia in tema di gestione dei progetti che su tematiche tecnico-economiche e di sistemi di gestione dell'energia; informazioni su tutti i sistemi incentivanti ad oggi utilizzabili in ambito energetico aggiornati con gli ultimi chiarimenti in tema di detrazioni fiscali (febbraio 2020).

EGE CIVILE	
CAPITOLO	TITOLO
Capitolo 0	Elementi di base
Capitolo 1	La diagnosi energetica ai sensi del D.lgs. 102/2014
Capitolo 2	La gestione dell'energia: Contesto normativo e figure professionali
Capitolo 3	Il Mercato dell'energia
Capitolo 4	Fondamenti di project Management
Capitolo 5	Le Fonti rinnovabili
Capitolo 6	Soluzioni per l'efficienza energetica in ambito civile
Capitolo 8	I sistemi incentivanti
Capitolo 9	Analisi economica interventi di efficientamento energetico: Business Plan
Capitolo 10	I sistemi di gestione

programma
del corso 2



descrizione dei percorsi

3

EGE civile + Industriale

Il percorso per la formazione di Esperti in Gestione dell'Energia (EGE) civile ed industriale è indirizzato a tutti i professionisti che vogliono acquisire le competenze necessarie ad affrontare in maniera trasversale le sfide che il nuovo mercato dell'energia europeo propone. Il corso permette di acquisire tutte quelle competenze interdisciplinari necessarie a sostenere le prove di abilitazione per ottenere la qualifica di EGE civile ed industriale. L'esperto in gestione dell'energia associa ad una formazione tecnica delle solide basi in materie economico-finanziarie, di gestione aziendale di conoscenza delle normative e del mercato dell'energia. Esso inoltre si presta naturalmente al ruolo di responsabile del sistema gestione energia nell'ambito della norma ISO 50001.

Quindi il percorso qui proposto ha lo scopo di fornire tutte quelle competenze necessarie per una professionista interdisciplinare e moderno. Per far questo il percorso formativo propone un capitolo introduttivo che intende rispolverare i contenuti di base necessaria a un migliore comprensione di tutti gli aspetti tecnico-economici che verranno successivamente illustrati. Propone una serie di capitoli con tematiche tecniche specifiche come: redazione di una diagnosi energetica, soluzione per l'efficienza energetica (sia in ambito industriale che civile) e fonti rinnovabili. Fornisce informazioni sul mercato dell'energia sia elettrico che del gas. Inoltre, affronta aspetti normativi nazionali ed internazionale attualmente vigenti; fornisce nozioni fondamentali sia in tema di gestione dei progetti che su tematiche tecnico-economiche e di sistemi di gestione dell'energia; informazioni su tutti i sistemi incentivanti ad oggi utilizzabili in ambito energetico aggiornati con gli ultimi chiarimenti in tema di detrazioni fiscali (febbraio 2020).

CORSO COMPLETO EGE (Industriale + Civile)	
CAPITOLO	TITOLO
Capitolo 0	Elementi di base
Capitolo 1	La diagnosi energetica ai sensi del D.lgs. 102/2014
Capitolo 2	La gestione dell'energia: Contesto normativo e figure professionali
Capitolo 3	Il Mercato dell'energia
Capitolo 4	Fondamenti di project Management
Capitolo 5	Le Fonti rinnovabili
Capitolo 6	Soluzioni per l'efficienza energetica in ambito civile
Capitolo 7	Soluzioni per l'efficienza energetica in ambito industriale
Capitolo 8	I sistemi incentivanti
Capitolo 9	Analisi economica interventi di efficientamento energetico: Business Plan
Capitolo 10	I sistemi di gestione

programma
del corso 3



descrizione dei percorsi

4

Diagnosi energetica Industriale

Il percorso per la formazione sulla diagnosi energetica nel settore industriale è dedicato a quei professionisti che vogliono formarsi in merito all'esecuzione della diagnosi energetica. In ambito industriale la diagnosi è richiesta dal DLgs 102/2014, come obbligo per le grandi imprese e per le imprese energivore, ed è consigliata per le PMI. L'esecuzione della diagnosi per conto di un'impresa è un momento di crescita e professionalizzazione per il professionista che la esegue, sia da interno che da esterno all'azienda.

Questo percorso include un focus sugli elementi di base, passando poi a focalizzare l'attenzione sull'esecuzione della diagnosi secondo i requisiti del DLgs 102. Introduce quindi le soluzioni tecnologiche per l'efficienza energetica in ambito industriale e si conclude con l'approfondimento sui sistemi incentivanti e sull'analisi tecnico economica, fondamentali per poter valutare gli interventi da suggerire all'impresa.

DIAGNOSI ENERGETICA - INDUSTRIALE	
CAPITOLO	TITOLO
Capitolo 0	Elementi di base
Capitolo 1	La diagnosi energetica ai sensi del D.lgs. 102/2014
Capitolo 7	Soluzioni per l'efficienza energetica in ambito industriale
Capitolo 8	I sistemi incentivanti
Capitolo 9	Analisi economica interventi di efficientamento energetico: Business Plan

programma
del corso 4



5

Diagnosi energetica civile

Il percorso per la formazione sulla diagnosi energetica nel settore civile è dedicato a quei professionisti che vogliono formarsi in merito all'esecuzione della diagnosi energetica. Nel settore civile la diagnosi è richiesta dal DLgs 102/2014 come obbligo per le grandi imprese e per le imprese energivore, ed è consigliata per le PMI. Inoltre risulta essere un elemento fondamentale per l'accesso agli incentivi del Conto Termico 2.0 da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Questo percorso include un focus sugli elementi di base, passando poi a focalizzare l'attenzione sull'esecuzione della diagnosi secondo i requisiti del DLgs 102. Introduce quindi le soluzioni tecnologiche per l'efficienza energetica in ambito civile e si con-

descrizione dei percorsi

clude con l'approfondimento sui sistemi incentivanti e sull'analisi tecnico economica, fondamentali per poter valutare gli interventi da suggerire.

DIAGNOSI ENERGETICA - CIVILE	
CAPITOLO	TITOLO
Capitolo 0	Elementi di base
Capitolo 1	La diagnosi energetica ai sensi del D.lgs. 102/2014
Capitolo 6	Soluzioni per l'efficienza energetica in ambito civile
Capitolo 8	I sistemi incentivanti
Capitolo 9	Analisi economica interventi di efficientamento energetico: Business Plan

programma
del corso 5



6

Energy Manager

L'Energy Manager è una figura professionale introdotta con la Legge 10/91 che ha il compito di analisi, monitoraggio e ottimizzazione dell'uso dell'energia nelle imprese e negli enti pubblici e privati.

L'Energy Manager si adopera per il risparmio dell'energia nell'organizzazione in cui opera, guidando l'organizzazione stessa verso una maggiore efficienza nella gestione dei consumi energetici con l'obiettivo di conseguire risparmi economici e benefici ambientali.

Il corso include quei capitoli di carattere legislativo, tecnico-economico e gestionale, necessari a formare un tecnico sotto l'aspetto manageriale, integrando dunque la formazione e le competenze tecniche del perito. Non più esecutore, dunque, ma gestore e orientato all'uso efficiente dell'energia.

CORSO ENERGY MANAGER	
CAPITOLO	TITOLO
Capitolo 2	La gestione dell'energia: Contesto normativo e figure professionali
Capitolo 3	Il Mercato dell'energia
Capitolo 4	Fondamenti di project Management
Capitolo 8	I sistemi incentivanti
Capitolo 9	Analisi economica interventi di efficientamento energetico: Business Plan
Capitolo 10	I sistemi di gestione

programma
del corso 6



Adesso pensiamo al futuro.



assistenza tecnica
il nostro fiore all'occhiello
da sempre lavora a distanza
per voi



software
provali finchè vuoi
le demo non hanno
limiti di tempo!



#smartworking. Ora più che mai, la tecnologia può svolgere un ruolo fondamentale nel ridurre le difficoltà e aiutare persone e aziende a rimanere produttive direttamente da casa. Per questo fino a fine anno mettiamo a vostra disposizione gratuitamente Namirial eSignAnyWhere Smart Working Service, per preparare le tue pratiche, inviare i documenti da firmare, gestire i flussi di lavoro per il completamento di file PDF e raccolta di firme.

#distantimauniti. Il tuo lavoro e la formazione continua con noi come se fossi in ufficio, ti diamo la possibilità di non fermarti e di formarti, per aiutarti a ripartire più preparato e competitivo di prima.

#namirialnosiferma. Molti clienti ci hanno chiesto di avere agevolazioni per l'acquisto dei prodotti Namirial. Bene, noi raddoppiamo! Non solo offerte speciali ma anche la possibilità di rateizzare gli importi in comode rate, a tasso zero e anche senza finanziaria.



esignanywhere
da casa o dall'ufficio
firma i tuoi documenti
digitalmente



namirialraddoppia
acquista i nostri software
con offerte speciali
e rateizzazioni



Contattaci allo **071 20 53 80**
oppure inquadra il qr code con il
tuo smartphone e visita:

edilizianamirial.it/ripartiamo-insieme



Namirial
Soluzioni Software per l'Edilizia

prevenzione incendi

a cura del CNPI

TUTTE LE PROROGHE

ai tempi del Coronavirus

Accolte dai vigili del fuoco le richieste avanzate dalla Rete delle professioni tecniche

Massima dilazione dei termini in materia di prevenzione incendi e delle relative scadenze e prescrizione. E poi possibilità di seguire i corsi base validi per conseguire l'abilitazione a esperto di prevenzione incendi e la conseguente iscrizione negli elenchi ministeriali, anche dalla propria abitazioni o dal proprio studio professionale. La conferma arriva da Fabio Dattilo capo del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco a seguito della richiesta avanzata dalla Rete delle professioni tecniche che evidenziava la necessità di prorogare i termini previsti per legge per ottemperare ad alcuni obblighi



normativi e procedurali in materia di prevenzione incendi. Una necessità conseguente alle limitazioni imposte dai noti Dcpm del mese di marzo 2020 sull'emergenza Covid-19 che avrebbero prodotto inevitabili riflessi sulle attività soggette ai controlli da parte dei Vigili del Fuoco (DPR 151/2011 – Allegato 1), sul lavoro di progettazione, consulenza, assistenza ai lavori ma anche in materia di **aggiornamento obbligatorio** 🚫 dei professionisti antincendio iscritti negli elenchi del Ministero dell'Interno (Dlgs 139/2006).

Sicurezza antincendio, LE SCADENZE PROROGATE

Queste le attività dei professionisti antincendio che non possono essere garantite nei tempi previsti e per cui è stata accordata una proroga:

- ✓ Integrazioni alle richieste di valutazione dei **progetti di prevenzione incendi**, con termine entro cui trasmettere la documentazione, pena la chiusura dell'istruttoria VVF con parere negativo al progetto (art. 3 comma 3 DPR 151/2011)
- ✓ Integrazioni alle **istanze di deroga di prevenzione incendi**, con termine entro cui trasmettere la documentazione, pena la chiusura dell'istruttoria VVF con parere negativo alla richiesta di deroga
- ✓ Attestazione di rinnovo periodico della **conformità antincendio** (cadenza quinquennale – art. 5 DPR 151/2011)
- ✓ Termini entro cui “**conformare alla normativa antincendio** e ai criteri tecnici di prevenzione incendi” le attività sottoposte a controlli di prevenzione incendi (art. 4 commi 2 e 3 DPR 151/2011) presso le quali siano state “accertate carenze dei requisiti e dei presupposti per l'esercizio delle attività”.

TECNICA

prevenzione incendi, tutte le proroghe ai tempi del Coronavirus



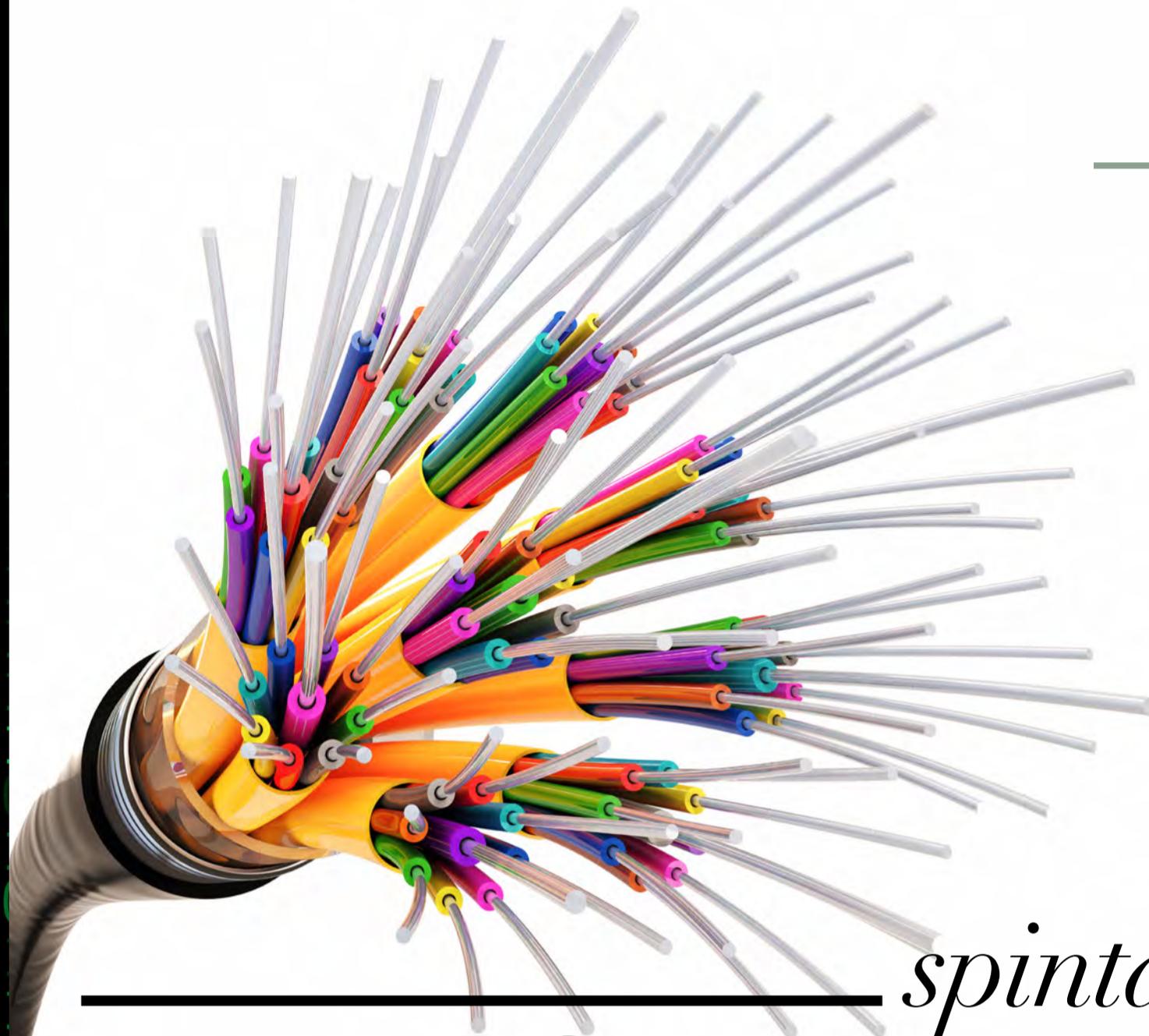
Viene implicitamente accolta anche la quinta richiesta in merito ai procedimenti derivanti dalle violazioni di natura penale di cui all'art. 20 del D.lgs. 758/1994, sulla base del richiamato art. 83 del Decreto-Legge 17 marzo 2020 n. 18; quindi vengono differiti anche i termini di adeguamento delle misure antincendio imposti alle attività oggetto di accertamento da parte del funzionario dei Vigili del Fuoco in veste di ufficiale di polizia giudiziaria.

Formazione **OBBLIGATORIA**

Con riferimento all'obbligo di aggiornamento periodico dei professionisti antincendio, la Rpt aveva chiesto anche su questo capitolo una deroga. Su questo fronte, i Vigili del Fuoco hanno richiamato la facoltà degli Ordini di erogare gli eventi di aggiornamento in modalità streaming sincrono (per i soli seminari) non solo dalle sedi degli ordini (previsione già in essere) ma anche dalle proprie abitazioni o dagli studi. Inoltre il capo del Corpo nazionale dei Vvf Fabio Dattilo conferma che anche per le lezioni dei corsi di base di prevenzione incendi possa essere adottata la modalità dello streaming diretto (videoconferenza), consentendo, quindi, ai discenti la partecipazione all'evento formativo da sedi individuali (studio o abitazione).

Viene precisato, poi, che sarà cura del soggetto organizzatore predisporre quanto necessario per garantire il riconoscimento dell'identità del discente e la relativa frequenza obbligatoria nonché una corretta interazione tra docenti e discenti, necessaria per un'efficace attività formativa.

Il testo della comunicazione precisa inoltre che **le visite tecniche previste al modulo n.10 così come gli esami di fine corso, che prevedono modalità di effettuazione tradizionali, dovranno essere posticipati al termine della fase emergenziale.**



spinta alle INFRASTRUTTURE DIGITALI *per rimettere in moto l'Italia*

Mettiamo a disposizione del paese le nostre competenze per assecondare la trasformazione digitale e sostenere la ripresa e l'occupazione dopo l'emergenza Covid 19

di STEFANO COLANTONI*

Ripartiamo dalla banda ultra larga per rimettere in moto l'Italia e sostenere la ripresa e l'occupazione. Se lo stress informatico degli ultimi mesi ha evidenziato tutta la fragilità delle nostre reti di telecomunicazioni, per il Consiglio nazionale dei periti industriali la sfida da vincere alla fine di questa emergenza è (anche) questa: la realizzazione delle infrastrutture di rete di telecomunicazioni di nuova generazione su tutto il territorio nazionale e fino ad ogni abitazione e ufficio, il cosiddetto impianto multiservizio in fibra ottica a banda ultra larga.

TECNICA

spinta alle infrastrutture digitali
per rimettere in moto l'Italia

Cosa è l'impianto MULTI SERVIZI?

Un'infrastruttura fisica all'interno dei condomini -obbligatoria dal 2015 per i nuovi **edifici o per quelli oggetto di ristrutturazioni significative**- a cui fanno capo tutta una serie di servizi (tv, telefonia, internet, impianti e telemedicina) e che potrebbe portare a recuperare quel divario digitale abilitando a comunicazioni, scambi, connessioni senza ostacoli e favorendo la gestione dei servizi evoluti. Ma non solo, perché attraverso la realizzazione di un impianto a regola d'arte si valorizzano gli immobili (anche dal punto di vista economico), si migliora il decoro delle città (eliminando le antenne per la ricezione dei segnali tv) e si creano nuove opportunità di lavoro (per la progettazione degli impianti, la costruzione e la loro manutenzione).

Alcuni **NUMERI** di sistema

L'ultimo report sui trend in termini di Internet pubblicato da Cisco, leader mondiale nelle soluzioni di rete, rivelava che nel 2023 sarebbe stato connesso il 66% della popolazione mondiale, cioè 5,3 miliardi di persone e 30 miliardi di apparecchi (di cui una buona parte dispositivi IoT e robot). Inoltre, Cisco prevedeva che quest'anno il traffico dati fosse destinato a raggiungere i 254 exabyte al mese, i.e. circa il 25% in più rispetto al



2019 e più del doppio nel confronto con il 2017. **Queste stime, ovviamente, non hanno considerato il verificarsi di una pandemia,** né tanto meno l'eventualità che la grande maggioranza della popolazione in Europa e nei paesi occidentali dovesse rimanere, per un periodo imprecisato, chiusa in casa. Ovviamente quindi **il traffico dati è, in questo momento di crisi globale, un po' dovunque, ai massimi storici.** Dal punto di vista tecnico, Internet non dovrebbe "saltare"; mentre è più probabile che si blocchino uno o più server, oppure che l'infrastruttura di rete - in uno dei suoi diversi punti - non riesca a gestire il traffico di dati per le troppe richieste degli host (i.e. i nostri computer, smartphone, tablet e qualsiasi altro apparecchio connesso). Inoltre, **l'aumento dell'uso globale del cloud pubblico, potrebbe implicare rischi per le aziende e professionisti,** oltre che per i



Impianti progettati adeguatamente da professionisti preparati e abilitati, realizzati a regola d'arte, certificati nella loro conformità e mantenuti in efficienza, rappresentano gli anelli di una catena economica che, anche a livello condominiale, possono dare non solo i frutti di un'efficienza del sistema, ma anche una auto-sostenibilità.

cittadini italiani. Proprio rispetto a questo panorama la spinta alle infrastrutture digitali è fondamentale. Così come lo è in tal senso il ruolo dei professionisti.

IL RUOLO dei professionisti

Le norme prevedono che sia compito dei professionisti realizzare il progetto dell'impianto multiservizio, rilasciare la certificazione di "edificio predisposto alla banda ultra larga" per gli impianti conformi e prevederne poi la manutenzione. La nostra responsabilità come soggetti ausiliari dello stato è quella di mettere a disposizione dell'intero sistema la professionalità e competenza dei nostri iscritti all'albo per verificare la fattibilità dell'impianto e la successiva realizzazione dello stesso.

Impianti AUTOSOSTENIBILI

Secondo le attuali normative il proprietario o l'intero condominio di unità immobiliari già cablate diventando gestori dell'impianto ha l'obbligo di far utilizzare lo stesso impianto ai gestori dei servizi di rete, vedendosi riconosciuto il diritto di consentire l'accesso all'infrastruttura stessa agli operatori di rete, e quindi, come prevede la norma, di avere il diritto ad un'adeguata remunerazione e cioè "a un compenso equo e non discriminatorio". Si tratta di un'operazione di ammodernamento della rete infrastrutturale che ha anche notevoli risvolti economici considerando che a maggiori livelli di connettività corrispondono elevati tassi di crescita". Secondo il Cnpi potrebbe essere attuata in sinergia con gli amministratori di condominio che già si sono dimostrati sensibili alla tematica e con il quale consiglio nazionale aveva in precedenza avviato un dialogo in tal senso.

Le condizioni eque e non discriminatorie, relativamente al prezzo vengono deliberate

spinta alle infrastrutture digitali
per rimettere in moto l'Italia

ogni anno dall'Autorità Garante per le Telecomunicazioni. Relativamente ai valori di questi compensi la determinazione più recente si riferisce alla tabella 22 della delibera AGCOM n. 623/15/CONS, pag. 182, dove testualmente è scritto: "... si riportano i prezzi dei servizi di accesso wholesale per gli anni 2014-2017, calcolati alla luce di tutte le modifiche descritte (i prezzi degli anni 2015 e 2016 sono determinati alla luce del trend dei costi risultanti dal modello BU-LRAIC...)".

Nella tabella n. 22 della citata delibera sono riportati i seguenti valori:

Accesso al segmento di terminazione

2013 e 2014	€/mese	5,96
2015	€/mese	5,84
2016	€/mese	5,72
2017	€/mese	5,6

La capitalizzazione del canone mensile di accesso al segmento di terminazione in fibra ottica al tasso di interesse del 1% annuo per 15 anni (IRU - Indefeasible Right to Use - della fibra ottica) ed al tasso di interesse del 3% per 10 anni fornisce i seguenti risultati:

Capitalizzazione del canone mensile di accesso al segmento di terminazione in fibra ottica in relazione al tasso di interesse ed al numero di anni

Anno equo compenso	Rata	Tasso annuo 1% per 15 anni	Tasso annuo 3% per 10 anni
2013 e 2014	5,96	995,83	617,23
2015	5,84	975,78	604,80
2016	5,72	955,73	592,37
2017	5,60	935,68	579,95

Questo significa che al tasso annuo del 3% il canone mensile previsto per la remunerazione di una terminazione ottica di edificio in fibra ottica, il cosiddetto "verticale", remunera un capitale di euro 579,95. Si tenga presente che un impianto multiservizio, mediamente, costa meno di 600 euro per unità immobiliare.

IL SINFI

Le informazioni relative agli impianti, ai suoi proprietari, coloro cioè che dovranno ricevere i compensi equi e non discriminatori ed alle imprese titolari delle attività di manutenzione saranno contenute nell'archivio del Sinfi, Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture, anche detto "Catasto delle Infrastrutture di Rete".

Questo archivio sarà molto importante per il paese, perché conterrà tutte le informazioni tecniche ed amministrative relative alle infrastrutture strategiche esistenti sul territorio.

Lo Stato ha deciso di obbligare i gestori delle diverse infrastrutture di rete operanti nel nostro paese a conferire le informazioni relative ai propri *assets* gestiti in questo archivio pubblico.

Questa transizione deve continuare e deve perfezionarsi perché costituirà motivo di sviluppo e di efficienza per la infrastrutturazione del paese.

Come citato nelle Premesse del decreto istitutivo, decreto MISE 11 maggio 2016, "...i dati catalogati nel SINFI comprendono

elementi del soprasuolo ed elementi del sottosuolo i cui contenuti si riferiscono a:

- reti di telecomunicazione;
- reti elettriche;
- reti di approvvigionamento idrico;
- reti di smaltimento delle acque;
- reti del gas;
- reti per il teleriscaldamento;
- oleodotti;
- reti per la pubblica amministrazione;
- siti radio operatori tlc o di emittenti radio-televisive;
- infrastrutture ad uso promiscuo.

Sono inoltre inseriti nel sistema i dati relativi agli edifici equipaggiati con una infrastruttura passiva interna multiservizio (cd edifici UBB Ready ovvero edifici infrastrutturati ai sensi dell'art. 6-ter del decreto legge 133 del 2014) nonché gli edifici scolastici di cui all'accordo del 27 ottobre 2015 tra Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. ...".

Quindi a tutti gli effetti i dati relativi agli impianti multiservizi sono equiparati alle infrastrutture strategiche del paese.

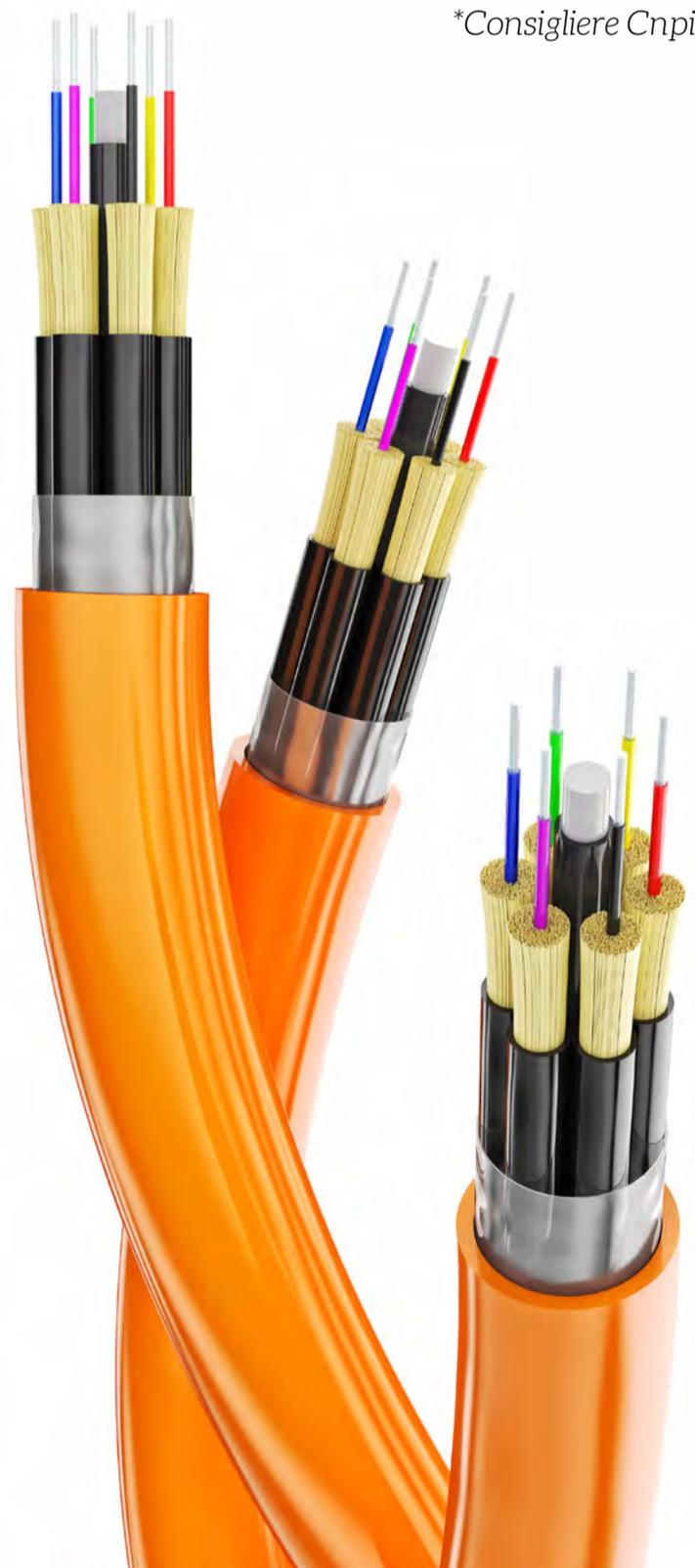
LE RICHIESTE al Governo

Se i periti industriali sono disposti a fare la loro parte affinché l'intera operazione abbia successo, è necessario, però, che il legislatore metta in campo una serie di misure: incentivi fiscali, forme di credito agevolato a sostegno della creazione di infrastrutture di tipo green, dall'Iva

agevolata per i soggetti passivi fino allo scomputo delle opere ai fini concessori e così via.

Proprio per sensibilizzare l'intera filiera dell'edilizia (progettisti tra i primi, ma anche proprietari degli immobili) il Cnpi ha realizzato un'apposita Linea guida sul tema contenente tutti gli obblighi e le opportunità che derivano dalla realizzazione di un'infrastruttura di rete di telecomunicazioni tecnologicamente avanzata all'interno di un edificio.

*Consigliere Cnpi



COVID19

*storia di ordinaria
professionalità*



*È di un perito industriale la gestione delle
procedure di prevenzione incendi per le
nuove terapie intensive in Lombardia*



È possibile progettare e realizzare in 180 ore il coordinamento impiantistico e strutturale nel campo della prevenzione incendi di una terapia intensiva temporanea per una grande struttura ospedaliera? La risposta è sì. A compiere tutto questo è **Michele Rainieri**, classe 1967 perito industriale libero professionista con specializzazione in elettrotecnica, iscritto all'ordine dei periti industriali di Parma, che tra le sue aree di attività ha proprio quella della prevenzione incendi nelle strutture ospedaliere. Un'attività svolta sul filo delle norme per adeguare ai nuovi bisogni di cura, in tempi record, una struttura normalmente adibita ad altri scopi. Il tutto nel rispetto dei principi di sicurezza e di incolumità dei pazienti e del personale ospedaliero. Incaricato dalle strutture sanitarie interessate di progettare il sistema di prevenzione incendi per le due nuove realtà di terapia intensiva, il Padiglione del Policlinico di Milano in FieraMilanoCity e il nuovo reparto di terapia intensiva dell'Ospedale San Raffaele, Rainieri lo ha fatto in tempi brevissimi. Soli 10 giorni per il Padiglione e addirittura 180 ore, entrambe precedute da tutte le valutazioni necessarie, in un tempo ancora più breve, per arrivare alla progettazione dei presidi, degli impianti e nelle modalità gestionali di prevenzione incendi.

“Nel Caso dell'Ospedale San Raffaele di Milano le ditte incaricate hanno realizzato l'intera struttura, comprensiva di tutte le dotazioni sanitarie ed degli impianti in poche ore” ha spiegato Rainieri, “per un'attività che normalmente richiederebbe almeno 30 giorni. Per 8 giorni non sono tornato a casa rimbalzato da una struttura all'altra e lo Studio, con la difficoltà di far quadrare i tempi legati all'emergenza con il rispetto delle norme e il rispetto generale dei principi di sicurezza. Quelle ospedaliere oltretutto sono strutture già per loro conto particolari, dove vi è la presenza di impianti delicati e prodotti che possono favorire lo sviluppo di incendi, come i depositi e gli impianti eroganti ossigeno, i gruppi elettrogeni o le centrali termiche. **Tutto questo con la grande preoccupazione di non aggravare la situazione dei pazienti e degli operatori sanitari già provati da una parte dal virus e dall'altra da massacranti turni in prima linea.**

Il principio guida attorno al quale è ruotata tutta la nostra attività è stato quello che l'applicazione pedissequa di

STORIE DI NOI

Michele Rainieri

ogni singola previsione normativa avrebbe voluto dire realizzare l'opera in un tempo che non avevamo. Che fare quindi? Derogare con coraggio all'applicazione stringente di alcune norme e compensare con quella responsabilità e coscienza che sempre accompagna il lavoro di ogni professionista, contando anche su quel personale bagaglio di esperienza e competenza di chi lavora da oltre 30 anni nel settore sanitario. Michele Rainieri è un perito industriale iscritto all'ordine di Parma, esperto di prevenzione incendi nelle strutture sanitarie. Ha trascorso tanti anni nei ruoli di coordinamento delle operazioni di Prevenzione Incendi nei più grandi ospedali italiani, e in particolare quelli lombardi come tutte le strutture del Gruppo San Donato di cui fa parte l'Ospedale San Raffaele o come le strutture della Fondazione Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di cui fa parte FieraMilano City. Da poco ha assunto il ruolo di responsabile tecnico della



sicurezza antincendio del Policlinico Umberto I di Roma. Questo ha permesso di coniugare il più possibile le normative vigenti con le esigenze specifiche tipiche non solo di un ospedale ma soprattutto, in questo caso, di un reparto di terapia intensiva infettiva dove, tanto per fare un esempio, **i pazienti non possono essere evacuati e quindi un semplice estintore unito al grande impegno nel gestire i tempi di intervento può salvare molte vite. Inoltre anche la scelta stessa dei dispositivi deve essere adeguata al luogo**, un estintore a polvere, normativamente prescritto, non può essere utilizzato, pena un impatto devastante sui macchinari sanitari destinati alla ventilazione forzata dei pazienti in cura, e la scelta di un dispositivo ad anidride carbonica, pur normativamente non consentito deve essere messa immediatamente in campo. La sinergia quasi quotidiana con il Corpo dei Vigili del Fuoco, dai livelli più alti nazionali a quelli locali del Comando Provinciale unita al supporto di altri professionisti specializzati nei più svariati settori, è stata poi fondamentale per avere quei supporti necessari per avere la certezza di seguire la strada corretta per la soluzione dell'impegnativo compito. **La paura di commettere errori? Sì c'era**, ma è stata superata dalla consapevolezza di offrire il proprio piccolo contributo alla causa della lotta al tremendo virus.

Che cosa è e a cosa serve la dichiarazione di conformità ex DM 37/2008?

La Dichiarazione di Conformità dell'impianto alla regola dell'arte (nel seguito DiCo) è contenuta negli Allegati I e II, di cui all'art. 7 del DM 37/2008 e succ. mod. ed integr.

Il DM 37/08 prevede che il Modello della Dichiarazione, così come formalizzato negli allegati tecnici, non possa essere modificato o integrato se non attraverso l'intervento del Legislatore per il tramite di un Decreto Ministeriale, quando se ne ravvisi la necessità per esigenze di aggiornamento di natura squisitamente tecnica (Art.7 comma 5).

Nella Dichiarazione di Conformità è quindi possibile inserire unicamente le informazioni richieste da tali modelli, senza alcuna alterazione o modifica, mentre è possibile aggiungere allegati facoltativi.

Una volta compilato, completato e firmato, il modello acquista valore legale e la sottoscrizione attribuisce ed individua la responsabilità del soggetto che ha eseguito e messo in esercizio l'impianto.

Il deposito presso le autorità competenti o il SUAP per l'ottenimento del Certificato di Agibilità (art.9) o il permesso di costruire, etc. (Art.11) validano il documento e lo rendono unico e immodificabile.

La ragione si rinviene nel fatto che i titoli abilitativi di natura pubblicistica, rilasciati dall'ente locale, discendono dalla valutazione oggettiva della dichiarazione e del suo contenuto tecnico definitivo sullo stato dell'impianto, che determina le condizioni di rilascio del titolo assentito.

Nei casi di impianti con presenza di lavoratori subordinati, la DiCo assume il valore di "omologazione dell'impianto" e dalla data di rilascio decorrono i tempi previsti per le verifiche periodiche di cui al DPR 462/01.

La DiCo è obbligatoria per gli impianti di nuova realizzazione ed è predisposta da chi materialmente ha realizzato l'impianto. Ogni impianto realizzato successivamente all'entrata in vigore del DM 37/08 deve necessariamente essere in possesso della Dichiarazione di Conformità. Solo per gli impianti realizzati precedentemente al 2008, ma posteriormente al 1990, è possibile redigere una Dichiarazione di Rispondenza (DiRi), di cui all'art. 7 comma 6 del DM 37/08, che consiste di fatto in una dichiarazione di conformità postuma, in cui il tecnico che la redige verifica che l'impianto rispetta le norme in vigore al momento della realizzazione dello stesso. Nel caso di "nuovo impianto", la DiCo è rilasciata per la prima volta (cd. "dichiarazione madre") e quelle successive, emesse in caso di trasformazione, ampliamento o manutenzione straordinaria vi dovranno fare sempre riferimento. Nel caso in cui l'intervento modifichi un impianto esistente, il certificato è relativo alla sola parte modificata, ma deve tenere conto anche della funzionalità e della sicurezza della totalità dell'impianto.

Per essere valida come DiCo, deve essere utilizzato materialmente il modello, Allegato I dell'art. 7 DM 37/2008, compilato in tutte le sue parti, completo

degli allegati obbligatori e facoltativi, datato e firmato, per poi essere depositato presso l'ente locale.

Alla fine di questo percorso, la DiCo non è più annullabile né sostituibile, anche nel caso in cui contenesse errori materiali, informazioni erronee o non veritiere.

Pertanto, i vizi ipotetici, contenuti nella dichiarazione, sia nella forma che nella sostanza, possono essere accertati esclusivamente con procedimento di cognizione giudiziaria. In questo senso, è il giudice, che può accertare e dichiarare la nullità dell'atto per vizi formali e sostanziali.

Per quanto precede, non è perciò possibile emettere una nuova DiCo sostitutiva di quella depositata al fine di correggere l'eventuale difetto di corrispondenza tra la situazione di fatto dell'impianto realizzato ed i contenuti della dichiarazione ad esso relativa.

La funzione della DiCo è legata alla realizzazione dei lavori eseguiti direttamente e materialmente dal soggetto abilitato, che poi redige la dichiarazione. Questa non può essere redatta in seguito ad attività di verifica o accertamenti successivi o modificativi.

Un controllo approfondito dell'impianto, il suo rilievo o la verifica di corrispondenza di schemi, etc, la verifica di funzionamento comporta l'assunzione della responsabilità personale da parte dell'installatore, ma non permette in ogni caso la sostituzione della DiCo.

Nel caso specifico, ovvero di modifica della DiCo, non è possibile intervenire, redigendo una Dichiarazione di Rispondenza (nel seguito DiRi),

perché l'art 7 comma 6 del DM 37/2008 stabilisce che la redazione di questo documento sia redatto esclusivamente per i casi, ove la DiCo "non sia stata prodotta o non sia più reperibile" (art.7 comma 6).

Per tale evenienza, potrà essere redatto un fascicolo tecnico, dove il soggetto esecutore dovrà esser facilmente individuabile. Tale "fascicolo" sarà conservato in originale dal Committente, dal momento che si presuppone che la DiCo "errata" sia già stata depositata.

Se l'impianto è antecedente al 1990, non deve essere soggetto a nessuna certificazione: in tal caso, nelle procedure (p.es. nella richiesta di agibilità) la Di.Co (o DiRi) è sostituita con una Dichiarazione Sostitutiva dell'Atto di Notorietà del Proprietario, che dichiara che l'impianto è stato realizzato in epoca precedente il 1990, anno di pubblicazione della Legge n. 46/1990.

Infine, diversa fattispecie è rappresentata dal fatto che, una volta terminati i lavori e consegnato l'impianto, eseguita correttamente la compilazione della DiCo ed il suo deposito, l'impianto fosse manomesso o modificato senza il rispetto delle regole previste dal DM 37/08.

È chiaro che l'installatore dell'impianto, che risulti successivamente modificato, è esonerato da qualsivoglia responsabilità, sempre a condizione che le modifiche non rispettino la conformità del medesimo alla regola dell'arte oppure che siano tali da aver apportato una trasformazione talmente profonda, da rendere l'impianto originale sostanzialmente diverso e non riconoscibile rispetto a quello originale.